

LUCCHIN GIANCARLO

ARALDICA
di
BELVEDERE MARITTIMO

I REGNI
I FEUDATARI
IL COLLEGIO DEI PATRIZI
CAVALIERI AURATI
I NOTAI
IL CONIO

Stemmi targhette definitive e rettifiche
Edizione tipografica xxxxx 12-10-2012



La città di Belvedere Marittimo
si trova sul mare Tirreno
lungo la costa calabrese

a 220 km nord c.a da Reggio Calabria
e 220 km sud c.a da Salerno

si può arrivare in **treno** - linea regionale fermata locale

in **aereo** scendendo all'aeroporto di Lamezia Terme,
che si trova a c.a 100 km a sud e collegamento con bus terminal con la nostra città.

in **automobile** con autostrada A 3, per chi viene da nord uscendo a Lagonegro nord, dopo 79 km si entra in
Belvedere Marittimo
venendo da sud, uscita Tarsia nord e proseguendo
prima per Guardia Piemontese e salendo verso nord sulla SS 18
dopo 60 km c.a arrivate nella nostra città.



Dedica

A questa città ed ai suoi abitanti.

Ad integrazione delle sculture da me realizzate; bassorilievi degli stemmi e blasoni in pietra leccese di coloro che nel passato hanno governato e soggiornato a Belvedere Marittimo; a ciò questo sussidio integrativo. Ed in modo particolare ai giovani genitori. I quali devono, giocoforza, prendere coscienza, che sono loro, che possiedono il potere e la facoltà di muoversi, ed operare per l'incremento dell'economia. Questo è il fine per cui si devono, attivarsi con determinazione, promuovere lo sviluppo economico del territorio, sia per i loro figli, sia per ridurre il fenomeno dell'emigrazione, sia per se stessi, in sostituzione di una realtà sociale ancora vittima della sussidiarietà e condizionamento della storia del passato e del tuttora presente **analfabetismo funzionale**.

A mio parere vedrei la collocazione dei 30 stemmi araldici nella saletta situata sotto la porta d'ingresso del castello, assieme ai 37 gonfaloni delle contrade, là dove sulla parete superiore è presente lo stemma degli aragonesi, ciò a costituire una sala opportuna per matrimoni civili, tale da divenire una prestigiosa occasione per coloro che desiderano qui sposarsi e altresì attirare l'attenzione di eventuali turisti

Premessa

Al lettore chiedo di considerare benevolmente questo sintetico sussidio, spetta agli storici e ai dotti integrare e rettificare con note gli eventi e fornire i contributi per un qualificato approfondimento, su eventi importanti accaduti nel corso degli'anni in questo territorio.

I governatori e i ruoli sociali subordinati, le situazioni storiche successe nel corso di vari periodi hanno condizionato pesantemente la realtà sociale.

Il comando e la gestione pubblica durante i regni, periodi sotto i quali la popolazione era sottomessa, vuoi per la soggezione e l'emarginazione dalla conoscenza, era vittima di abusi e i diritti violati.

Da qui l'importanza di recuperare e rielaborare questi aspetti storici e i loro emblemi, per una loro riutilizzazione in chiave di interesse culturale e turistico, e grazie a quest'ultimo aspetto integrare nello specifico l'offerta turistica.

Motivazione

La lettura e il percorso degli eventi storici che sono accaduti in questa parte regionale, mi hanno sollecitato una riflessione e a trarre motivatiragionamentiper accentuare opportunità di sviluppo sostenibile dell'economia locale, quindi, anche, alla redazione di questa piccola pubblicazione.

Mi sono trasferito dall'Alto Adige – Sudtirolo nel settembre 2007, qui a Belvedere Marittimo, sia per godere della gradevolezza del clima, sia per i magnifici tramonti, il clima, il sole, l'aria tersa, il verde, le rose fiorite d'inverno, la sensibilità artistiche e culturale di alcune persone. Questi aspetti mi hanno persuaso di trovare casa in questo territorio. Ho scoperto poi, nel Centro Storico, sui muri di alcuni edifici, pannelli policromi in ceramica, per cui mi sono interessato ai loro autori, anche per dialogare attorno all'Arte in genere. Presso l'anfiteatro ho trovato particolarmente eccezionali i pannelli del maestro Pino La Fauci, la loro freschezza e vitalità nei segni in rilievo, la loro visione m'ha consentito d'apprezzare l'eccellenza.

Peccato! "l'intelligenza" espressa da alcuni giovani vandali ! . . . su quei pannelli, probabilmente non hanno cognizione in merito al concetto: il rispetto di Sé stessi.

Vicissitudini e perplessità: era da poco scomparsa la poetessa Alda Merini e tenendo conto che presso il convento dei Cappuccini si trovano le alcune reliquie di San Valentino, avevo proposto ad una signora, al fine di incrementare le sue vendite di libri di poesie e/o di testi, attorno al tema dell'amore. A tale proposito avevo proposto alcuni incontri di lettura di testi poetici o stralci di testi sull'Amore con la mia disponibilità ad offrire ai convenuti: the con pasticcini a mie spese, gratuitamente! . . . ?

In altra occasione avevo visitato una esposizione di oggetti vari, fra i vari reperti avevo visto dei disegni di alcuni stemmi della città. In quel contesto e dialogando sulla storia di questa città, mi era venuta l'idea di offrire gratuitamente al gestore di quella esposizione, la mia disponibilità a fornire quei stemmi esposti realizzati in ceramica smaltata a colori ! . . . ? Il mio proposito positivo ancora una volta non ha trovato un interlocutore sereno. Offrivo a dei privati occasione di possibile incremento economico, oltre ad elementi di interesse culturale.

Da qui mi viene l'idea di volgere questi miei proponimenti alla città di Belvedere Marittimo. Ho contattato l'assessore al turismo ing. Vincenzo Cristofaro ed assieme abbiamo sottoposto al sindaco ing. Enrico Granata: la mia proposta di realizzare gratuitamente! gli stemmi araldici della città, in pietra leccese. La mia proposta è stata accolta con favore. Per la realizzazione degli stemmi ho impiegato circa un anno e mezzo. In occasione dell'esposizione presso il convento dei Cappuccini, mi era stato chiesto da alcuni visitatori: una documentazione, un libretto illustrato con gli stemmi della città. Da qui la pubblicazione di questo sintetico sussidio, che come tale deve essere letto.

Giancarlo Lucchin

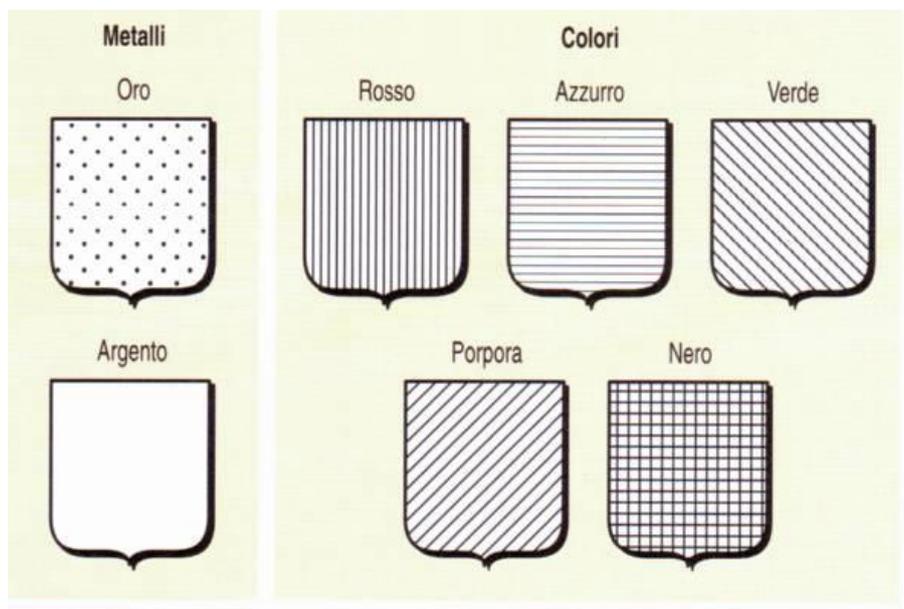
Capitolo I

Elementi di araldica

Gli stemmi da me eseguiti sono di tipo sannitico, francese, altresì detto moderno – con le parti inferiori smussate con angoli curvi e una punta centrale.

È la forma araldica più usata e risale al XVI secolo, generalmente denominata anche "campo".

I colori araldici sono il rosso, l'azzurro, il verde, il porpora, e il nero, oltre ai metallici oro per il giallo e bianco per l'argento.



Oltre ai colori araldici vi sono le configurazioni delle corone, la più importante è quella dei regnanti, e per convenzione, quelle inferiori con attribuite al corrispondente titolo nobiliare.

Il Principe viene rappresentato da una corona con cinque fiori e quattro sfere;

Il Duca - corona con cinque fiori ma privo di sfere;

Il Conte - corona con nove sfere;

Il Barone riporta tre fili di perle in banda;

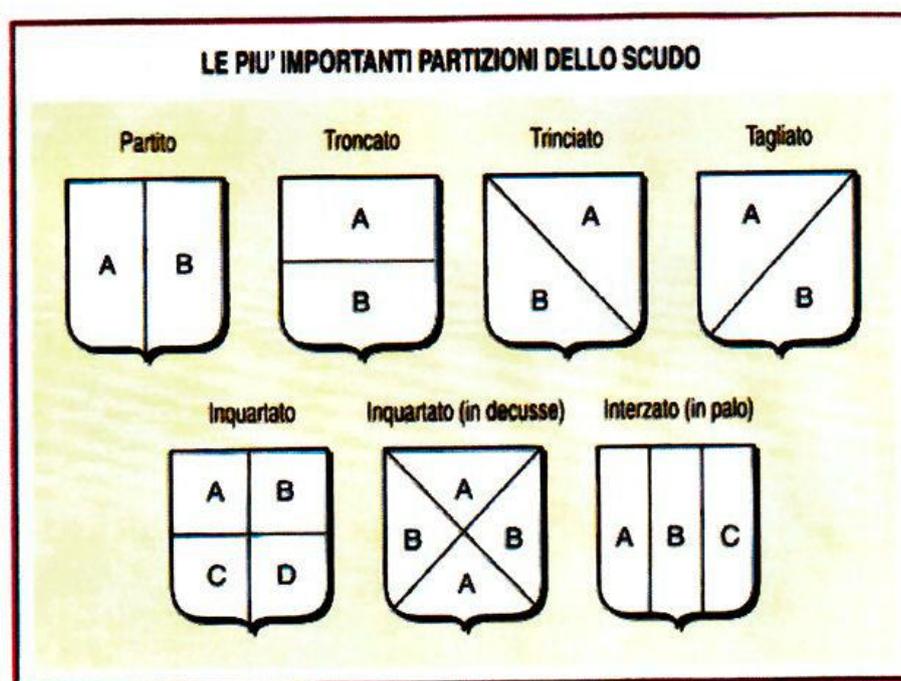
Il cavaliere aurato, sulla cui corona porta tre sfere - perle, con un elmo a cancelli rivolto a levante, di profilo, con svolazzi. Non viene considerato un nobile, proprio perché è privo di titolo, generalmente appartiene a famiglie facoltose, le quali potevano fornire ai propri congiunti, i cavalli ed equipaggiamenti vari.

Inoltre i cognomi di molti cavalieri aurati sono preceduti da una preposizione probabilmente di origine francese ed anche spagnola, il de, che in italiano corrisponde alla preposizione - di -, in minuscolo.

Il - di - è una preposizione d'origine, così come in tedesco aus, mentre la proposizione di provenienza - da, in tedesco è von.

Quelli di provenienza italiani, più noti sono: Alberto da Giussano, Cima da Conegliano, Sant'Antonio da Padova, Pitagora da Crotona, mentre quelli d'origine: San Nilo di Rossano, San Francesco di Assisi, San Nicola di Bari, Goffredo di Buglione.

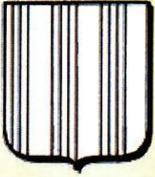
Oltre a questi, vi sono i nobili senza titolo, nel caso di Belvedere Marittimo le famiglie nobili senza titolo sono tre e il loro stemma porta in capo una coronetta con cinque sfere - perle, mentre lo stemma araldico dei notai è formato da una stella d'oro a otto punte, su campo azzurro.



Altrettanta importanza hanno le partizioni, si può notare come spesso alcuni stemmi riportano i simboli araldici di più famiglie che nel corso dei secoli si sono unite fra loro attraverso il matrimonio.

LE PRINCIPALI PARTIZIONI ONOREVOLI

Palato



Fasciato



Bandato



Sbarrato



Le partizioni sugli stemmi hanno delle loro specifiche postazioni e denominazioni.

LE PEZZE ONOREVOLI DELLO SCUDO

Palo



Fascia



Banda



Sbarra



Croce piana



Decusse



Pergola



Scaglione



Capo



La variante delle partizioni, hanno una loro ulteriore qualifica, che ne viene solitamente indicato nella creazione di stemmi o blasoni araldici.

LE FORME DELLE CORONE



In questo caso è da precisare che gli attributi delle coronette sono costituiti da **cinque** perle/sfere, o di numero inferiore non sono considerati nobili titolati, ma attributi pertinenti a famiglie facoltose. Queste famiglie ricche avevano la possibilità di sostenere il Re in battaglie contro i nemici, fornendo cavalli, armature, ed erano pagati per le loro partecipazioni, con l'attribuzione di funzioni, compensi in denaro, con proprietà terriere, o attraverso matrimoni. Nel caso della città di Belvedere Marittimo abbiamo la coronetta con cinque perle/sfere attribuita a famiglie pie, devote alla chiesa, nei loro stemmi sono riportati simboli cristiani: Servidio con la doppia corona di spine, Perrellis col pellicano, d'Hectoris – Vittoria con l'agnello. I cavalieri aurati hanno **tre** perle/sfere e l'elmo rivolto a levante. Avere uno stemma non significa nobiltà, si veda lo stemma di Paolo Sersale settimo governatore. Il titolo di nobile poteva essere conseguito per meriti partendo dal grado di cavaliere e rendendo servigi al re da cui dipendeva l'assegnazione di un titolo secondo l'entità del sostegno fornitogli o acquistandolo con sostanziose forniture di denaro.

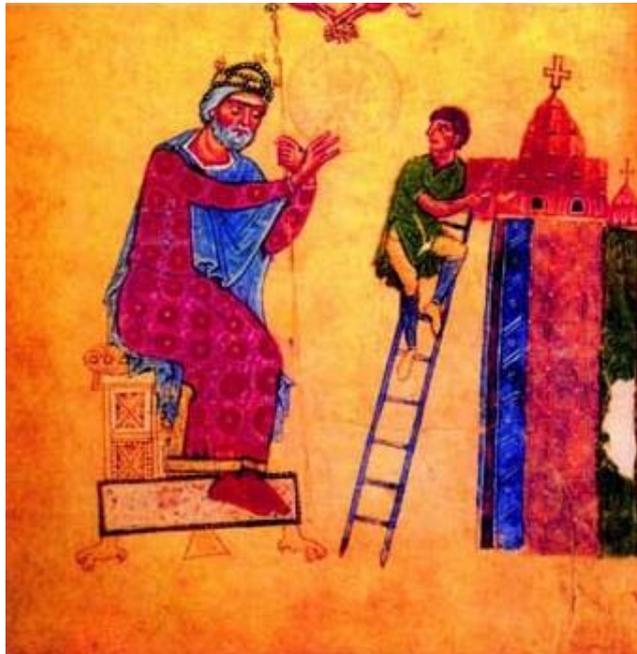
Capitolo II



Come potete vedere in Sicilia comandavano gli arabi, in Calabria i bizantini, il resto d'Italia diviso da tanti piccoli stati, Venezia occupava la costa dell'Iliria e a nord la Baviera comprendeva il Trentino.

Elementi storici antecedenti
omissis

I Normanni in Calabria



Ruggero II d'Altavilla

- In breve

In epoca romana esisteva la via Popilia che da Salerno conduceva a Reggio Calabria, caduta in disuso, per la probabile pericolosità lungo il suo tracciato, per cui il movimento di persone e merci avveniva fino agli inizi del XIX secolo in prevalenza via mare.

1054 - sono individuati due siti abitati: **bellum videri** - sullo sperone roccioso un nucleo di edifici aggregati attorno ad una torre fortificata e il sito di **Trifari**.

1130 - **Ruggero II d'Altavilla** riunisce i possedimenti e instaura il **regno di Sicilia**, incoronato dall'Antipapa Anacleto col titolo di *Rex Siciliae*, confermato poi dal papa Innocenzo II.

Con i normanni nasce il **feudalesimo**.

Lungo la costa Calabria e non solo, Ruggero instaura una serie di presidi militari, comunemente denominati "castelli",

Dopo i normanni, con Federico II di Svevia - Hohenstaufen 1194 – 1263 gli Svevi assumono il dominio.

Belvedere, sviluppa il borgo murato con un proprio presidio militare.



Territori occupati dai Normanni nel XII secolo

1263 - Papa Urbano IV nomina **Carlo d'Angiò I** nuovo *Rex Siciliae*, a spese degli Svevi, dopo aver combattuto contro Manfredi, poi contro Corradino;

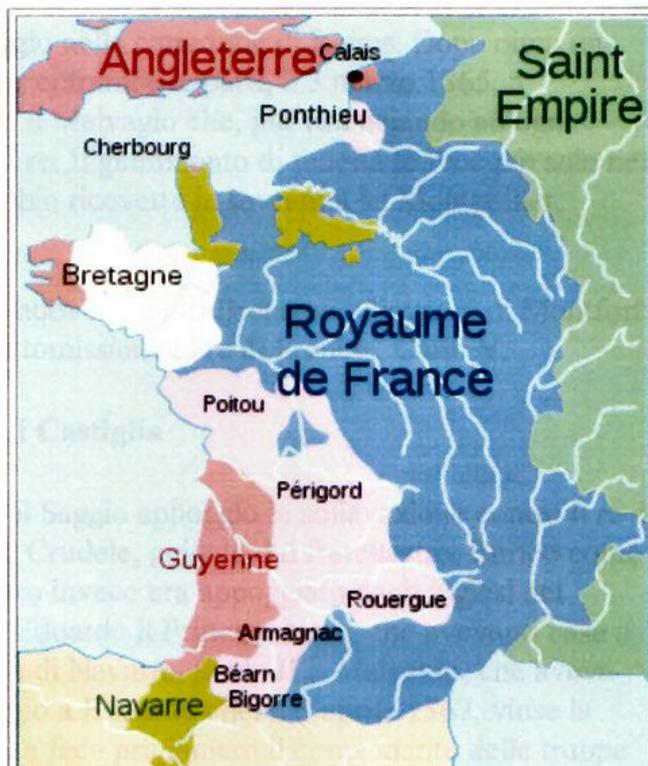
30 marzo 1282 Vespri siciliani a Palermo.



Francesco Hayez
Capitolo II

Regno di Francia - 1365

Regnanti, gli Angloini di Francia



1365: La Francia dopo il trattato di Brétigny, confermato a Calais.

In rosso: le proprietà inglesi prima del trattato.

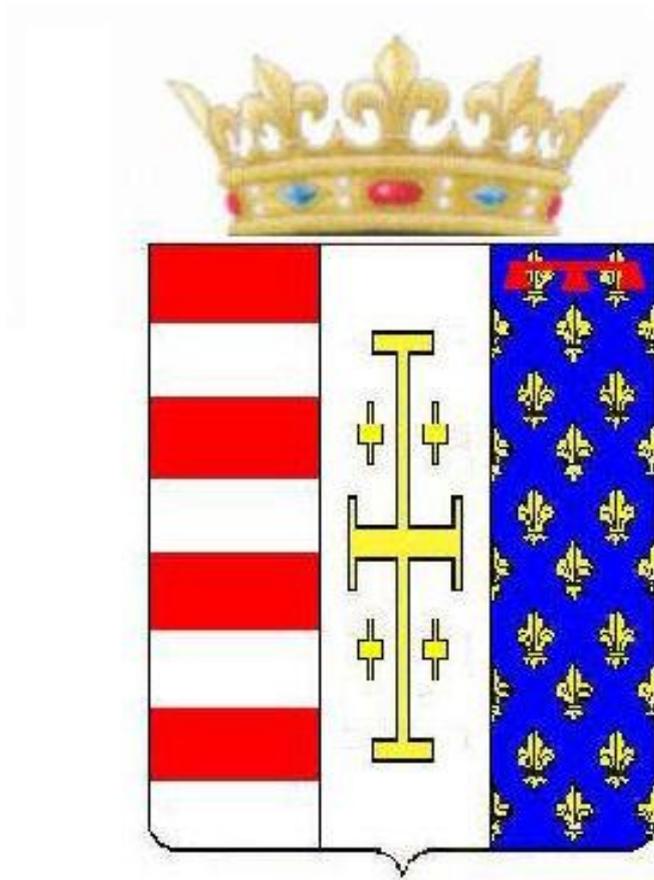
In verde chiaro: le proprietà del re di Navarra, Carlo il Malvagio, nella penisola iberica e nel nord delle Francia.

In viola: I territori ceduti dalla Francia agli inglesi dopo Brétigny.

Regno di Francia nel 1400 ca. Si noterà che la Francia dell'epoca è assai diversa da come la conosciamo oggi.



La Calabria sotto il Regno degli Angioini, nel 1365 ca. Rex Siciliae
 Denominazione ufficiale – Regnum Siciliae citra Pharum



Stemma reale dei **d'Angiò - Anjou** - Francia nel 1400 circa

Lo stemma è interzato, la parte centrale è stata inserita da Carlo III, la "croce di Gerusalemme" in realtà è una composizione tra una "I" e una "H", d'oro su campo bianco. Il terzato a sinistra riporta quattro fasce in rosso e quattro fasce in bianco, il terzato di destra, gigliato in oro con rastrello in rosso. Lo stemma riporta in capo la corona con cinque gigli



Stemma degli angioini in pietra di Lecce

1266 - 1442



Clemente IV incorona Carlo I d'Angiò, Ginevra, Galleria Pubblica e Universitaria

Re Carlo d'Angiò seduto su un trono rialzato.
Sopra la tunica rossa il mantello riporta i simboli araldici dell'epoca
con gigli e croce di Gerusalemme.

Si fa presente al lettore: - nella presente pubblicazione sono riprodotte alcune delle monete, che mostrano nelle loro impronte disegni di simboli o attributi araldici.

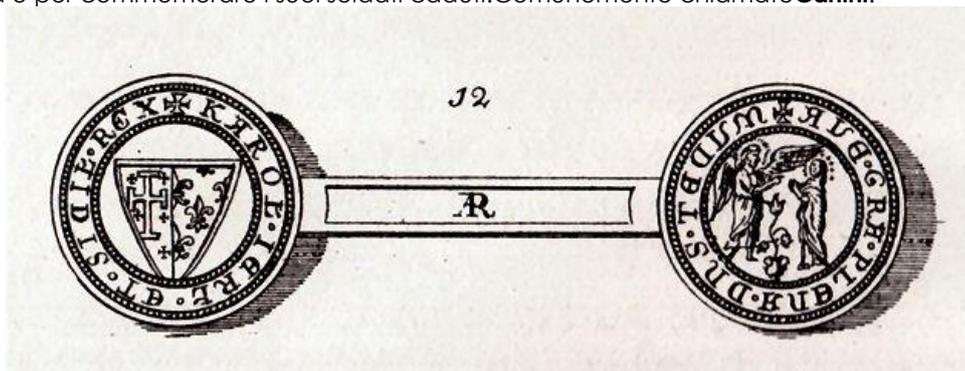
Carlo I d'Angiò

☼ 1226 ☩ 1285

Il conio.

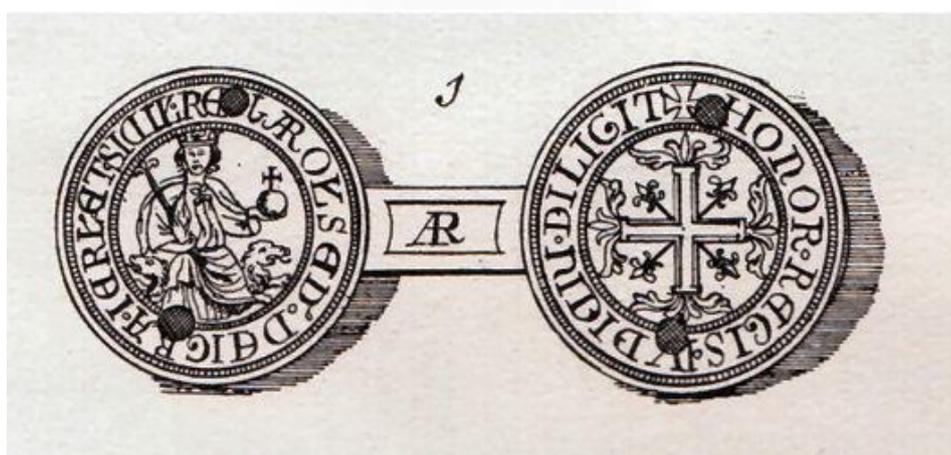
La moneta – il ducato - riproduce uno scudo araldico, partita con gigli sul lato destro e a sinistra con la croce, nota come croce di Gerusalemme.

Da notare che questa croce era originata dalla sovrapposizione di una I ad una H adottata da Federico II Imperatore. Sul rovescio viene raffigurata Maria Vergine Annunziata, a testimonianza della devozione ad essa, per la vittoria su Corradino di Svevia e per commemorare i suoi soldati caduti. Comunemente chiamate **Carlini**.

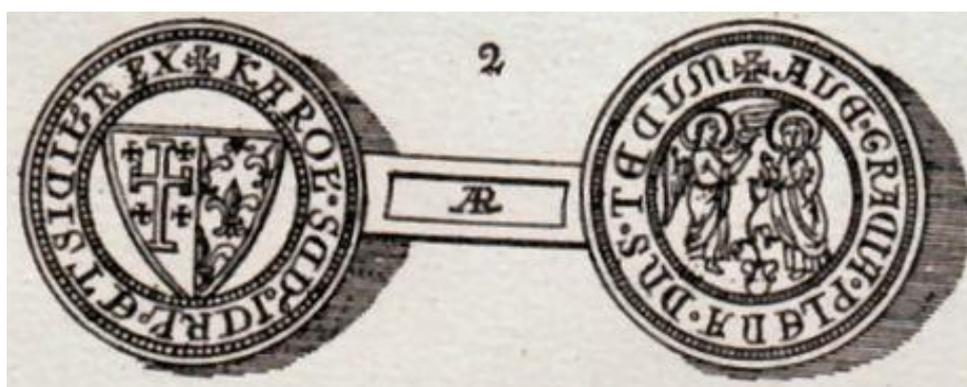


Carlo II, d'Angiò, detto lo zoppo ✪ 1248 ✪ 1309
Incoronato re da papa Niccolò IV 29 maggio 1289, a Napoli.

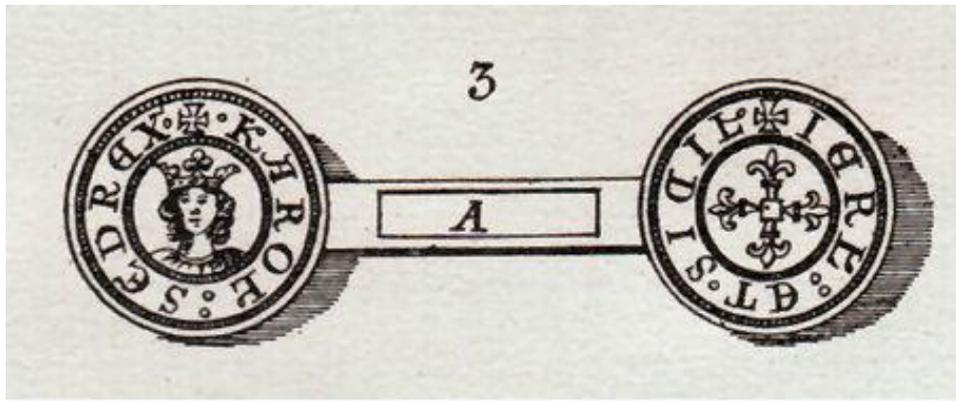
Carlo II



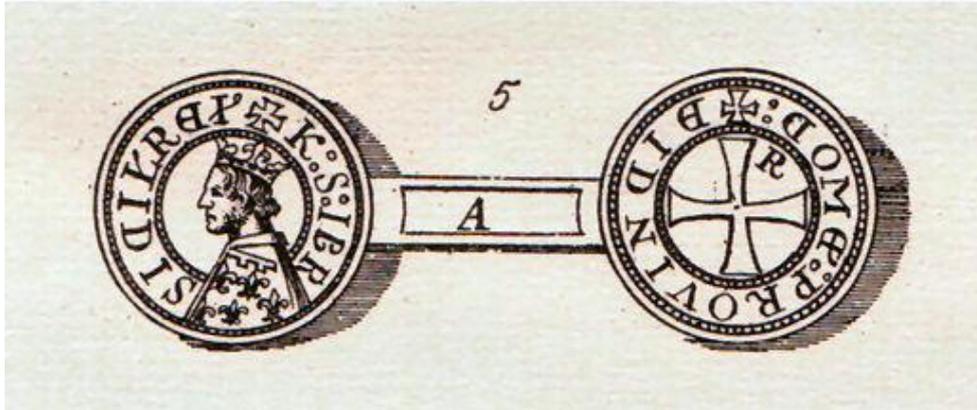
Coniò queste monete, la (1) d'argento con la figura del re che tiene lo scettro con mano destra e il mondo con la sinistra, con la scritta: *Carlo II Dei gratia Jerusalem, et Sicilia Rex*, sul rovescio una croce ornata di gigli.



La (2) riporta il medesimo scudo araldico di suo padre, sia per il verso che per il rovescio, salvo la scritta, anch'egli devoto alla Vergine Maria, fece edificare la chiesa cattedrale di Napoli in onore della Beata Vergine.



La (3) riporta mezzo busto del re e nel rovescio una croce gliata.



La (5) riporta il mezzo busto del re con mantello, solito dei cavalieri armati, in cui l'arma con tre gigli e il rastrello sopra, nel rovescio una croce.

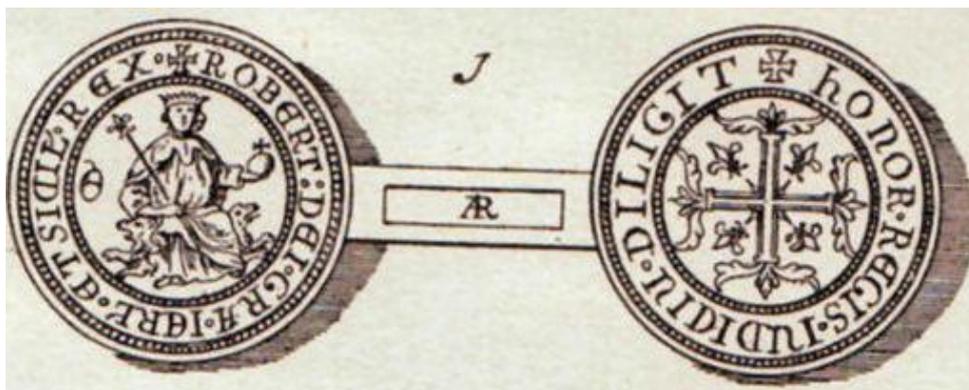
Roberto d'Angiò

☉ 1272 † 1343

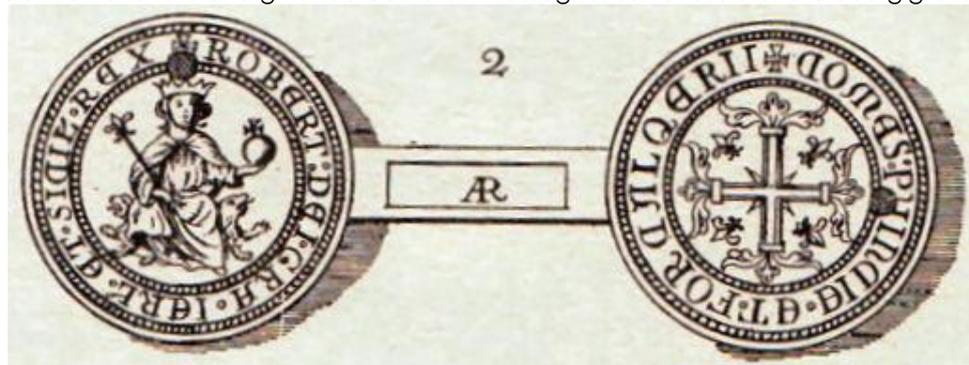
Roberto



Fu incoronato re ad Avignone da papa Clemente V, dopo la soluzione contesa con Carlo Martello, giunto di ritorno a Napoli fece coniare le seguenti monete:



(1) Le monete mostrano il re seduto con mondo sulla mano sinistra e lo scettro nella mano destra e la scritta *Robertus Dei gratia Jerusalem & Siciliae Rex* lato una ghianda come contrassegno. Sul rovescio una croce gigliata.



(2) Differisce dalla precedente per la scritta sul rovescio, dove si legge: *Comes Provinciae & Forcalquerii*, il verso privo di ghianda.

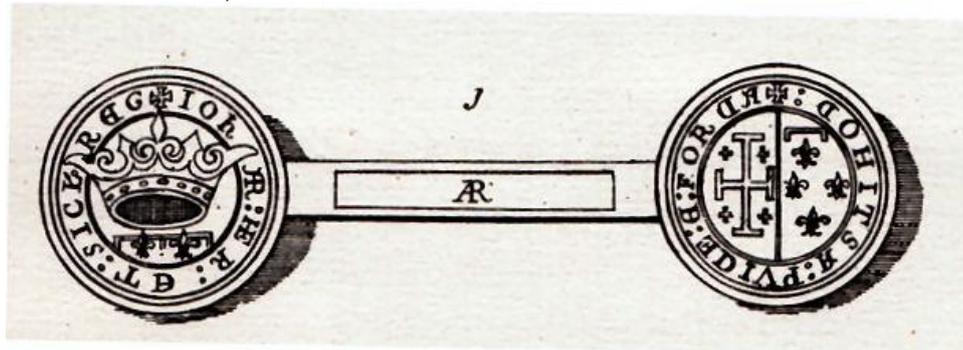
Giovanna I ☼1343 - † 22/05/1382

Il Re Roberto d'Angio in età avanzata, non avendo eredi diretti, pensò di nominare ed erede una nipote, e con un matrimonio combinato procurare una successione. Il marito Andrea nominato Duca di Calabria. Il Re Roberto resosi conto dell'inefficienza del marito di lei fece dichiarare ed accettare Giovanna I come Regina.

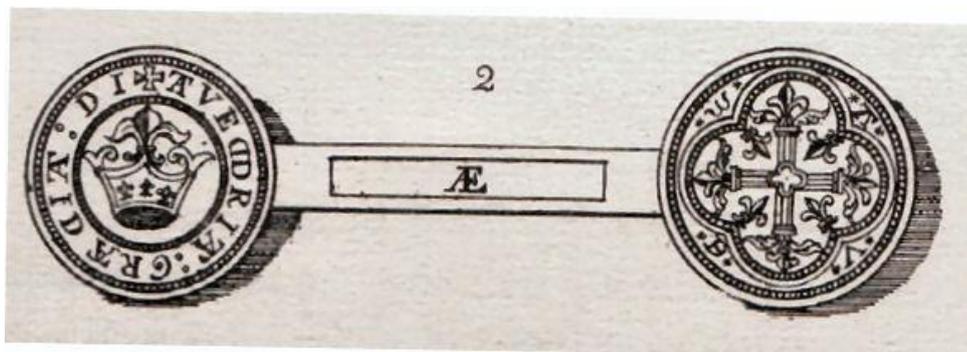
Giovanna I



Acquisito il ruolo e il di Regina fa coniare una moneta d'argento (1) – la corona in campo con gigli e rastrello, sul rovescio in partito destro rastrello con gigli, e nel partito a sinistra la croce di Gerusalemme. Il testo: *Johanna Hierusalem & Siciliae Regina, Comitissa Provinciae & Forcalquerii.*



Nella seconda moneta (2), in rame, sul dritto una corona con la scritta: *Ave Maria graciaplana* e sul rovescio la croce gigliata con le lettere *Avem*.



Sulla terza, (3) viene riportata la scritta: *Johanna Dei gratia Siciliae Regina, Comitissa Provinciae*. Sul dritto la corona e sul rovescio la croce gigliata.

De coronatione regis karoli.



Karolus in regine admodū delectat⁹ relatione ampli⁹
 ion differt: sed ut fraude raptas cur⁹ adipisceret⁹ co
 ronā: cetū peccū ⁊ turbis popularib⁹ comitat⁹ albi re
 galē pperat. Est enī hec ciuitas hūili i planicie sita: a
 vāle natura pter muros nescio p quē cōditos: limosis
 vadis: stagnis circa iacentib⁹: sumulq; calamis ⁊ palustrib⁹ tūc.

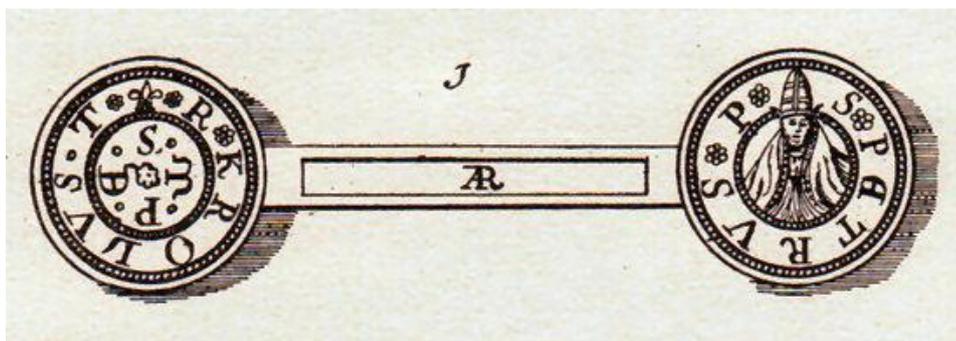
Carlo III d'Angiò, re di Napoli ☉ 1327 † 1386

Denominato anche Duca di Durazzo, incoronato da papa Urbano

Egli viene rappresentato con mantello in rosso, su un trono e porta il globo nella mano sinistra e lo scettro con la destra.

Conio (1) sul dritto La figura di San Pietro ed in circolo *S. Petrus Papa*, sul rovescio quattro lettere in campo *S.M.P.E.* e in gio
 la scritta *Rex Karolus Tertius*.

Promise al papa di donare al suo nipote Francesco Bottillo di Prignano il Principato di Capoa, Amalfi e Nocera,
 nonostante scrittura e promessa non mantenuta, il papa mosse guerra, non riuscendovi di nascosto e imbarcatosi per
 Genova scappo.



Fu assassinato nel 1386 a Buda in Ungheria, l'anno prima era stato nominato Re.

Capitolo III

I GOVERNATORI

Carlo d'Angiò I - nomina governatore Simon de Montfort, il quale essendo impegnato nella crociata in Terra Santa delega il fratello **conte Jean di Montfort**.



Arma di Casa de Montfort

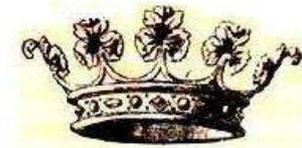
1° feudatario e governatore per conto degli Angioni

Conte Jean de Montfort 1277 c.a.

Lo stemma araldico riporta un leone d'argento su campo rosso, con la coda terminante in due teste d'idra. Controverosa questione: altri autori sostengono che il primo feudatario fosse il duca Caracciolo.



Lo stemma araldico in pietra di Lecce



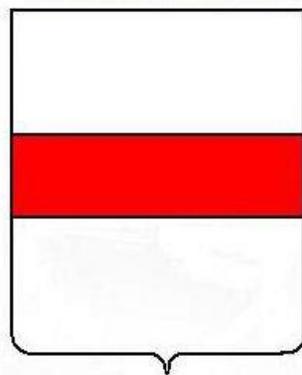
Arma di casa Sangineto

2° feudatario - governatore per conto degli Angioi
Duca Ruggero Sangineto e discendenti
costituisce la 1° Signoria dal 1276-1382.

Lo stemma riporta il simbolo figurato dell'aquila in volo su campo d'argento e fascia di rosso. In questo caso ho realizzato il blasone con i relativi simboli araldici e viene riportata la corona di principe.



Blasone figurato duca di Sangineto, in pietra leccese



Arma di Casa Sanseverino

3° feudatario - governatore per conto degli Angioini
Principe Venceslao Sanseverino
il casato costituisce la 2° Signoria dal 1383 al 1622.
Lo stemma: con fascia di rosso su campo d'argento e corona di principe.

I primi tre principi sono stati a favore degli Angioini, gli altri afferenti alla corona spagnola degli aragonesi.

♣ Venceslao + 1383 - 1404

♣ Ruggero + 1427 - 1433

♣ Antonio + 1433 - - - -

sostenitori degli aragonesi

✠ Luca Girolamo + 1459 - 1485

✠ Bernardino + 1494/ 1496 - 1507/1517

✠ Pierantonio + 1517 - 1559

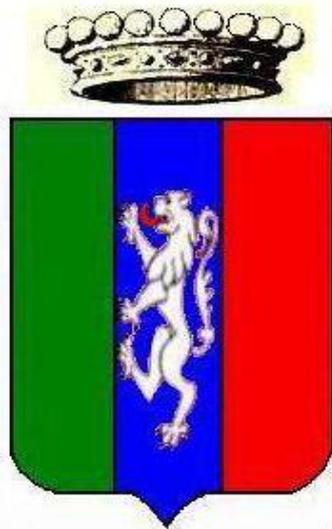
✠ Nicolò + 1562 - 1608

Eredità giacente + 1608 - 1622



Blasone con i colori araldici del casato dei principi Sanseverino - in pietra di Lecce

Questa casata dei Sanseverino, subentrata ai Sangineto nel 1381, diviene di fatto una signoria molto importante. Il casato perdura per oltre quattrocento anni, prima con gli angioini e successivamente con gli aragonesi. Ad Altomonte, all'interno della chiesa S. Maria della Consolazione, si trova il sepolcro monumentale dei Sanseverino.



Arma di Casa Marelgrone Cutrario

4° feudatario - governatore per conto degli Angioni

Conte Marelgrone Cutrario

1404 -1420 e poi 1426

Stemma interzato, a sinistra in campo verde, al centro con leone d'argento in campo azzurro, a destra campo in rosso, con corona di conte.



Stemma in pietra leccese, conte Marelgrone Cutrario



5° feudatario - governatore per conto degli Angioni

Principe Orsini de Baux 1420-1425

Stemma con campo in rosso e stella a 18 punte. Con corona di Principe.

Gestisce il feudo in un periodo storico controverso, periodo transitorio, 1459 Luca Sanseverino riceve il feudo, successore Gerolamo – gran camerlengo del regno.

Stemma in pietra Orsini de baux

Capitolo IV Il regno degli aragonesi

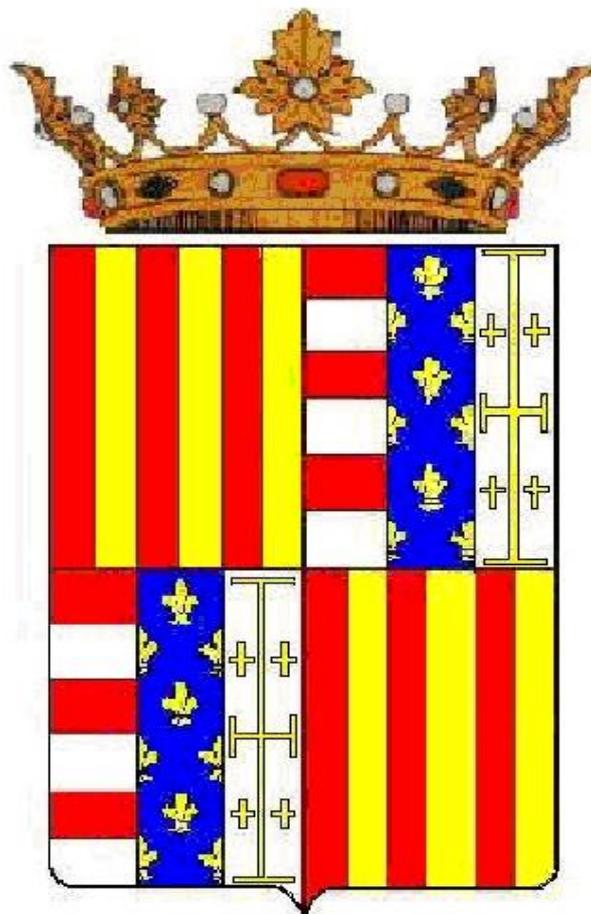


I territori degli Aragonesi nel 1443, comprendeva una vasta area ad est dell'attuale Spagna, le tre grandi isole: Corsica, Sardegna e Sicilia, l'Italia meridionale e Parte del territorio della Grecia.



Carta - Prima del matrimonio con Isabella di Castiglia il territorio della "Spagna". Come si può notare, gli Stati d'Aragona e di Castiglia, ancora privi del regno di Granada ancora territorio dei "Mori", conquistata nel 1492. Re Ferdinando II e Isabella la Cattolica, regina di Castiglia, uniscono i loro territori assumendo un'estensione, che corrisponde similmente all'attuale situazione.

Capitolo IV Gli aragonesi



Stemma Reale degli Aragonesi

Ferdinando II il Cattolico- Re consorte di Isabella Regina di Castiglia

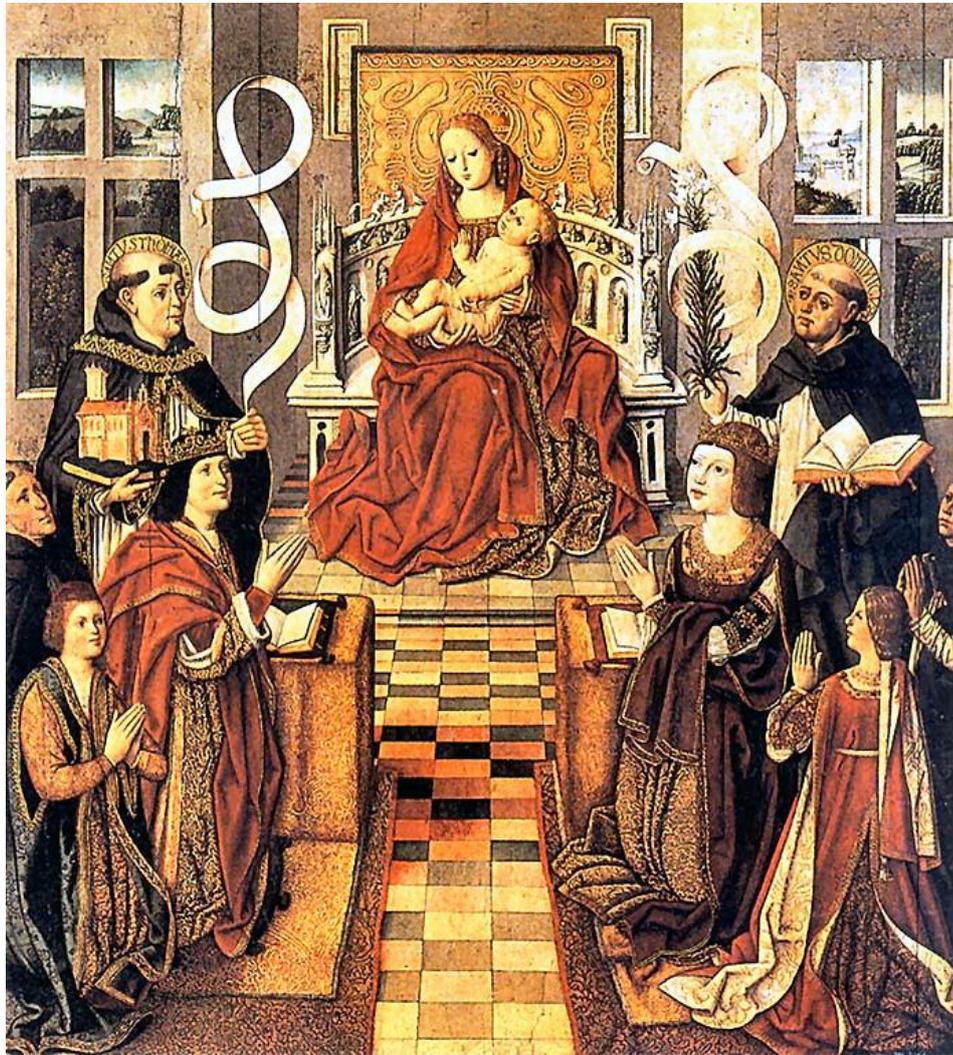
Re di Sicilia 1468 – 1516, e successivamente dal 1474 – 1504 e fino al 1799.

Lo stemma riproduce i colori araldici. È un inquartato coi colori alternati del regno d'Aragona e del Regno di Castiglia.



Stemma reale d'Aragona. In pietra leccese
Disegni ripresi dallo stemma che attualmente si trova sulla facciata
sopra accesso principale e ponte levatoio

Copia "moderna" di quello esistente sulla facciata del "Castello" Ruggero in Belvedere Marittimo, situato sulla facciata sud, sopra l'ingresso del ponte levatoio.



Madonna dei Re Cattolici – dipinto dell'1499/95
 Re Ferdinando II col principe Giovanni e la Regina Isabella di Castiglia



Cristoforo Colombo

Nato nel 1451 a Cogoleto (Genova)– morto a Valladolid nel 1506.
 Prima geografo, poi navigatore; grazie alla regina Isabella di Castiglia, ottiene tre caravelle (Pinta, Nina e la Santa Maria), salpò il 3 agosto 1492, con 120 uomini dal porto di Palos, dopo 70 giorni di navigazione, il 12 ottobre 1492, trovò l'isola di Guanahani (arcipelago delle Lucaie) ch'egli chiamò San Salvador e prese possesso in nome del Re di Spagna.



Cristoforo Colombo chiede patrocinio economico alla Regina Isabella di Castiglia.

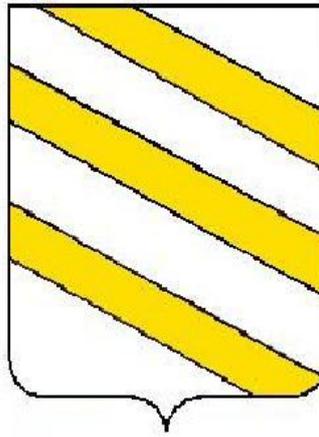


Scoperta dell’America – 1492

Ferdinando II e Isabella di Castiglia, finanziano Cristoforo Colombo, con tre caravelle al fine di trovare una rotta verso le Indie. La scoperta del “nuovo mondo” segna una tappa importante sulla “rotondità” della terra, in seguito Amerigo Vespucci darà il nome di America a quei territori.

Nota: 1456/57 circa - gli aragonesi introdussero una notoria **tassa sul fabbricato**, non vi sarà sfuggita all'osservazione quei fori quadrangolari sulle facciate dei diversi palazzi in paese ed in altre città. Questi servivano per inserire i pali di sostegno delle impalcature. La motivazione della loro presenza consentiva al proprietario (dell'epoca) contestare la tassa motivando che vi erano ancora presenti questi fori a dimostrazione che la costruzione NON ERA ANCORA FINITA. Altro esempio noto in Puglia – i trulli, qualora avvisati per tempo dell'arrivo in zona degli esattori per riscuotere le tasse, prontamente il proprietario smontava la parte superiore della copertura, ed accatastava a basamento della costruzione le pietre.

Gli spagnoli erano molto esigenti ed esosi, per la riscossione delle tasse, a fronte degli inconsistenti servizi. In questo modo consolidavano il loro potere e tenevano in soggezione la popolazione.



Arma di Casa Sersale

CAPITANO - GOVERNATORE

6° feudatario - governatore per conto degli Aragonesi

Capitano Paolo Sersale 1488 -1492

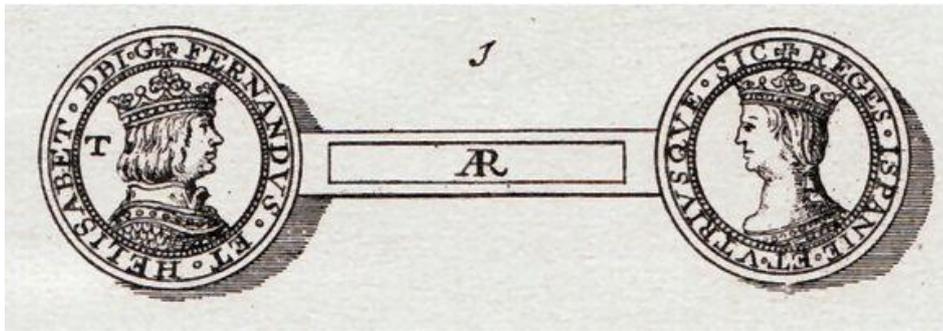
Stemma in campo bianco e tre bande d'oro

☯ inserire stemma in pietra

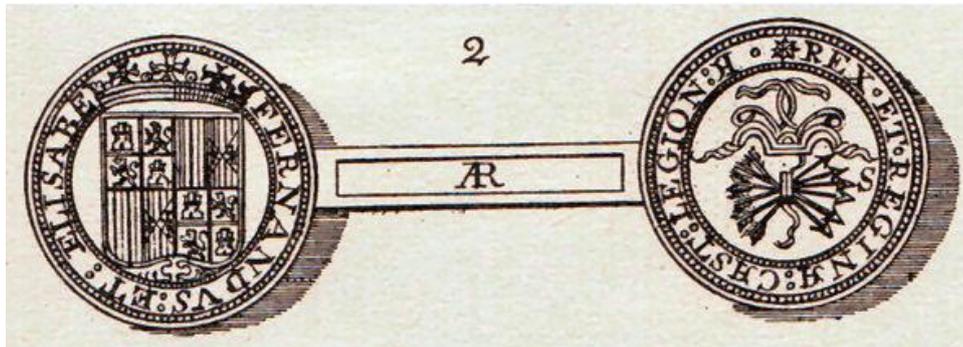
Capitolo V

Conio nel periodo aragonese con **FERDINANDO II d' ARAGONA**

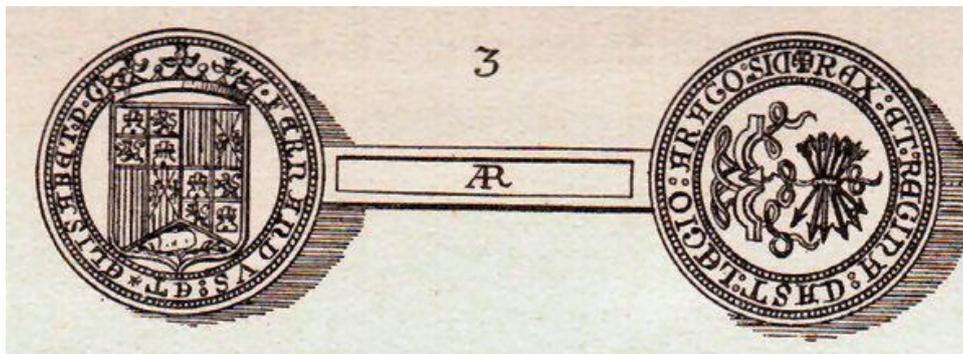
Per le sue vittorie contro i francesi, 1503 e divenendo padrone assoluto del Regno di Napoli; Ferdinando sposò Elisabetta, comunemente chiamata Isabella Regina di Castiglia, avendone la gestione amministrativa chiese ed ottenne che sulle monete vi fosse il suo nome, si introdusse il seguente conio:



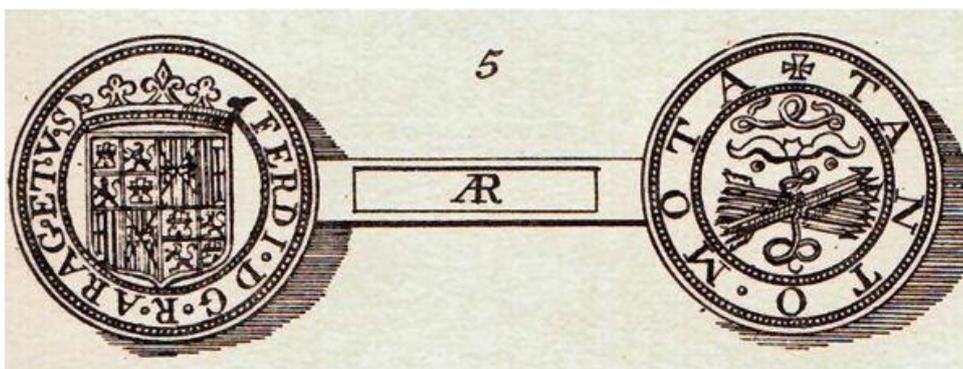
La prima moneta d'argento (1) da un lato mostra il busto del Re e dall'altro il busto della Regina con le scritte: *Ferdinandus & Helisabet Dei gratia* e nel verso *Reges Hispaniae & utriusque Siciliae.*



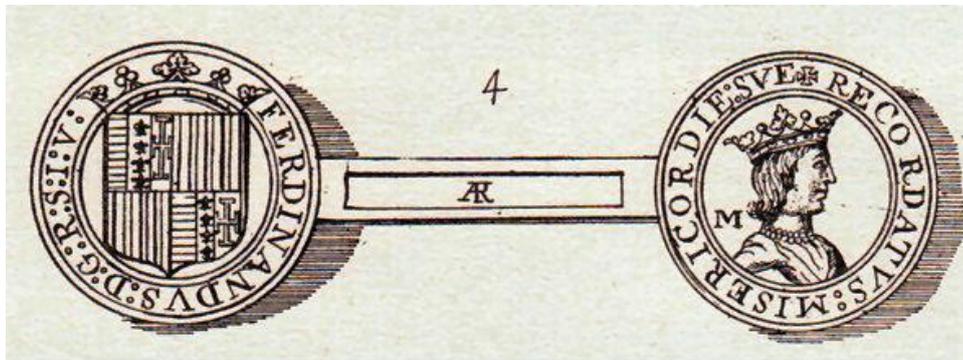
Nella moneta (2) si leggono le armi inquartate di Aragona, Castiglia e di altri Regni di Spagna e Sicilia, con le iscrizioni su entrambe i giri: *Ferdinandus & Helisabeth Rex & Regina Castellae Legionis Aragoniae.*



Anche la moneta d'argento (3), sopra disegnata, riporta le armi araldiche su un lato e sull'altro il gioco dei dardi, nei giri sono inserite le parole: *Ferdinandus & Helisabet Dei gratia Rex & Regina Castella Legionis, Aragoniae, Siciliae.*

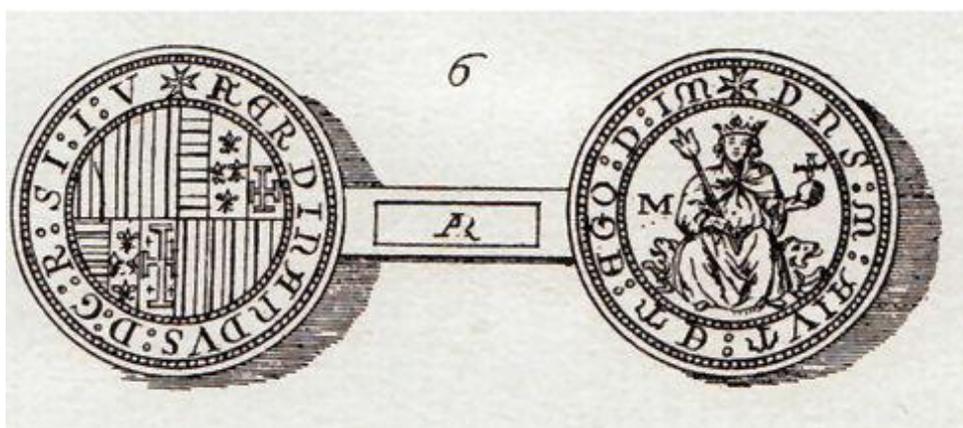


Essendo la Regina Isabella deceduta nel 1504, lasciò in eredità il regno di Castiglia al marito, ritiratosi il conio delle monete (5) di Spagna riportano le seguenti figure: *Ferdinandus Dei gratia Rex Aragoniae, & utriusque Siciliae* e le armi solite, sul rovescio la scritta: *Tanto mota.*

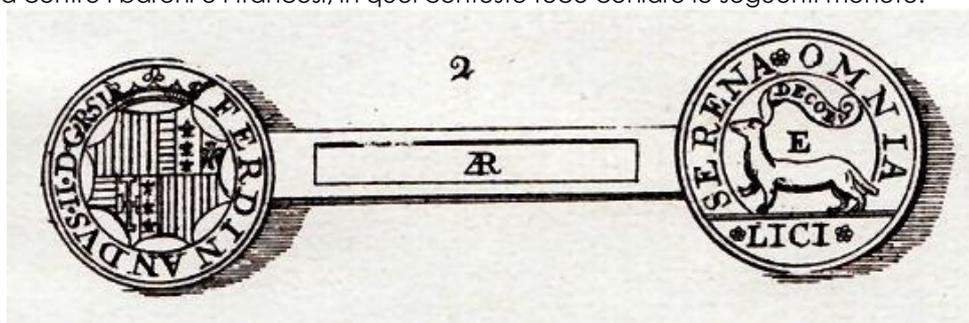


A seguito di un attentato subito, e a ringraziamento dello scampato pericolo, per grazia di Dio, in memoria viene battuta la seguente moneta (4), sul dritto il busto del Re ed attorno la scritta, in riferimento al salmo 97: *Recordatus misericordiae Suae* e al rovescio le armi del casato inquartate, d' Aragona e di Napoli e in giro *Ferdinandus Dei gratia Rex Siciliae, Iruusalem, Ungariae*.

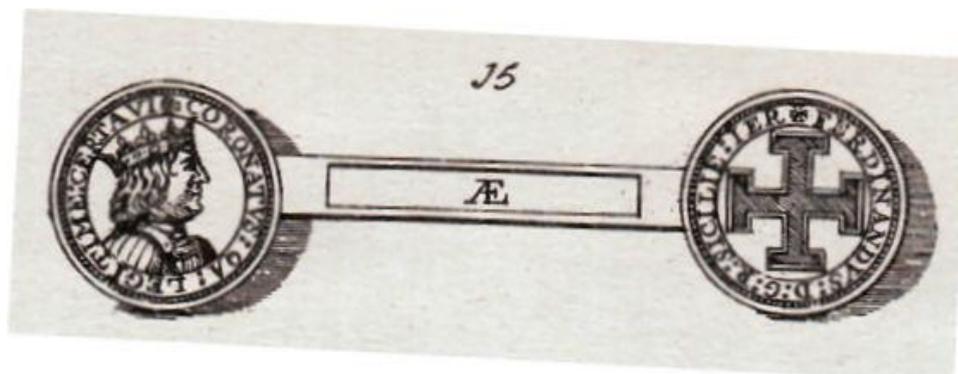
Volendo dare al popolo opportunità di lavoro introdusse il lavoro della seta, la tessitura di drappi in oro, e prestare soldi a mercanti ed artigiani. Sposò una figlia e coronata dal Cardinale Oliviero Carrafa e nell'occasione fece coniare la (6) che le armi inquartate col suo nome: *Ferdinandus Dei gratia Rex Siciliae, Jerusalem, Ungariae* e nel rovescio la figura del Re con motto, nel giro: *Dominus meus adjutor, & ego despiciam inimico meos*.



Congiura dei Baroni (i Sanseverino, Principe di Salerno, Conte di Sarno, e altri), essi trattarono la pace con l'intermediazione del Principe di Bisignano, fu accordata la pace; ma poi si defilarono senza rispettare il concordato. A seguito della vittoria contro i baroni e i francesi, in quel contesto fece coniare le seguenti monete:



Una moneta d'argento (2), da un lato le solite armi inquartate e la scritta : *Ferdinandus II Dei gratia Rex Siciliae*, e sul rovescio l'armellino con le lettere: *Decorum nello svolazzo* e nel giro *Serena Omnia*, e sotto la scritta *LICI*, si suppone battuta a Lecce.



La moneta (15) in rame del valore di tre "cavalli" mostra la testa del Re coronata.

Nel giro la scritta: *Coronatus quia legitime certavi*, e sul rovescio la croce di Gerusalemme con la dicitura: *Ferdinandus II Dei gratia Rex Siciliae & Jerusalem*.

Morì all'età di settant'anni il 25 gennaio 1494, dopo aver regnato per 35 anni.



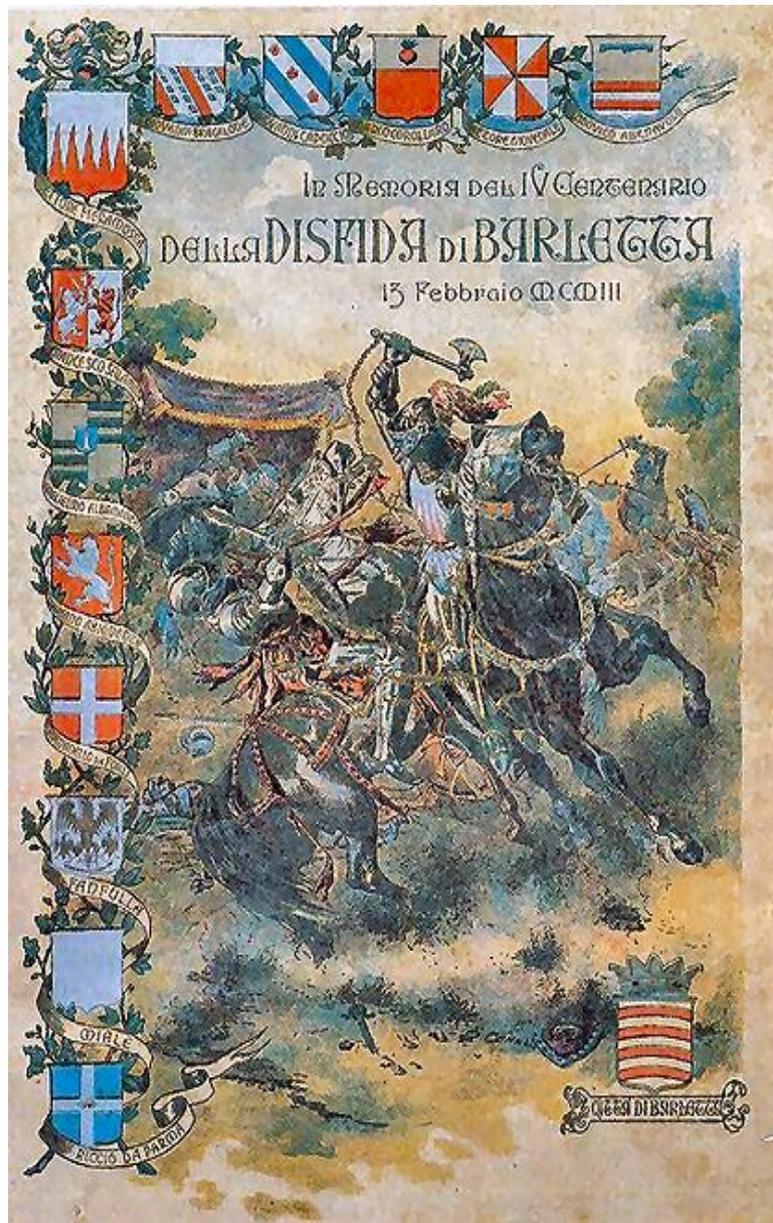
Dalla pianta si può osservare le estensioni dei territori della Serenissima Repubblica di Venezia, la Repubblica di Genova comprendeva anche la Corsica, lo stato Pontificio, i Regni di Napoli e di Sicilia erano due entità indipendenti, e l'Austria e l'Ungheria avevano degli sbocchi sul mare Adriatico.

Capitolo VI

Carlo V Imperatore La disfida di Barletta



Nel mese di febbraio **1503** vi fu un noto episodio: **la disfida di Barletta**; Il duello fra due gruppi di cavalieri, tredici francesi e tredici "italiani". Essa avrebbe determinati il governo del territorio.
Si noti la differenza degli scudi, a destra i francesi e a sinistra italiani.



In questa riproduzione sono rappresentati solo gli stemmi italiani. 1503

Il Governo, **1517**, viene gestito dal principe Pietrantonio **Sanseverino**, fino al 1559, successivamente Nicolò Sanseverino 1562 – 1608, ed in ultimo si evidenzia un periodo vacante, situazione giacente tra 1608 fino al **1622**, quando viene nominato governatore Francesco Maria Carafa.

Carlo V Imperatore

Figlio di Filippo arciduca d'Austria noto come Carlo V, a sedici anni, nell'aprile **1516** assume il possesso dei regni della Corona di Spagna. Nota è la sua affermazione: Sulle mie terre non tramonta mai il sole.



Carlo V a cavallo

Tiziano Vecellio – 1548 – olio su tela 332 x 279 cm

Nota: si rammenta un episodio, mentre Tiziano dipingeva un quadro commissionatogli dall'imperatore, ad un certo punto le cadde il pennello. L'imperatore si chinò a raccoglierlo, ed esclamò: *grande è la mia ammirazione di quest'opera divina*; questo era il senso dell'esclamazione. Nella critica d'arte, si sottolinea che con questa affermazione si dà luogo al riconoscimento ufficiale di una autonomia artistica con una propria creatività, cioè il sommo artista.

Altra nota: un presunto avvenimento attribuito a Luca de Septemquercubus, in seguito chiamato Luca de Oleastro /o de Oglastro. Soccorse prontamente l'imperatore Carlo V con l'armatura, quando nell'attraversamento di un torrente, cadde da cavallo, fu soccorso e salvò la vita all'imperatore.

Nel Centro Storico, una via porta il suo nome, lo stemma che lo rappresenta è muto, tuttavia viene raffigurato l'attributo di Duca.



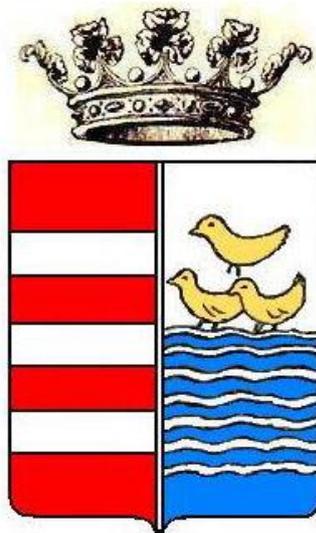
7° feudatario - governatore degli Aragonesi

Conte Battista & Galeazzo Giustiniani 1503 -XXXX

Stemma con mezzo busto d'aquila in nero su capo in giallo, sotto edificio turrato di bianco su campo rosso, corona di conte.



Conte Battista & Galeazzo Giustiniani - Stemma in pietra leccese.



Arma di Casa Carafa

8° feudatario - governatore degli Aragonesi
Principe Francesco Maria Carafa van den Eyden - della Stadera,

3° Signoria 1622 -1805

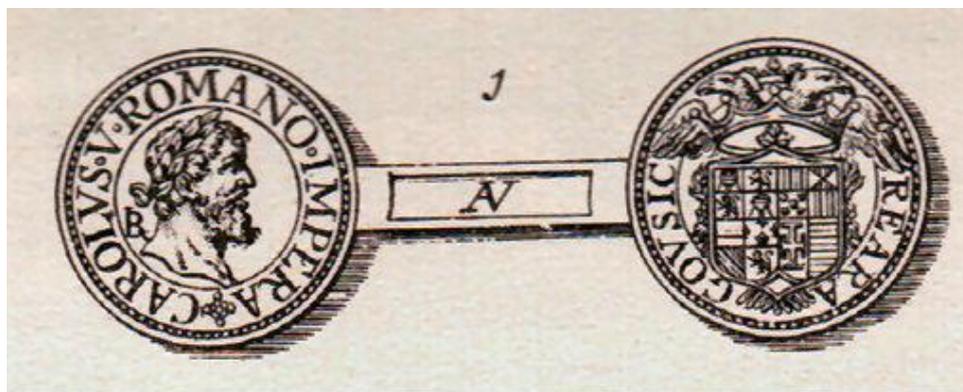
Stemma partito a sinistra tre fasce d'argento su campo in rosso, a destra figurato in onde bianche su fondo azzurro e tre uccelli d'oro, su campo bianco.



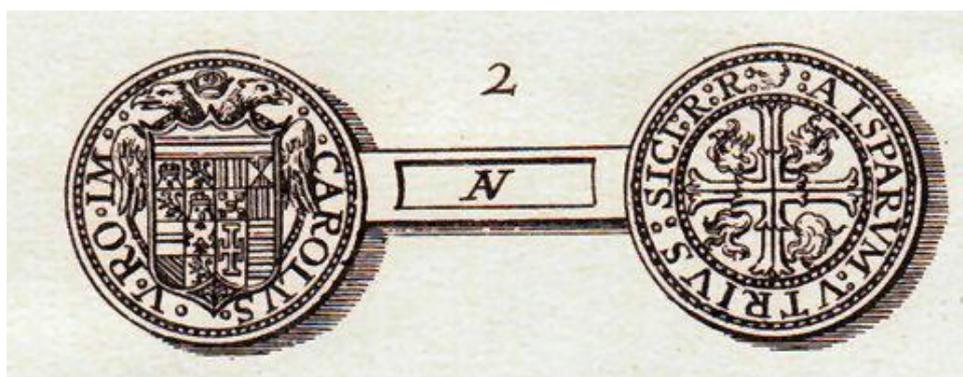
Principe Francesco Maria Carafa - della Stadera - Stemma in pietra leccese
Capitolo VI

Conio nel periodo aragonese

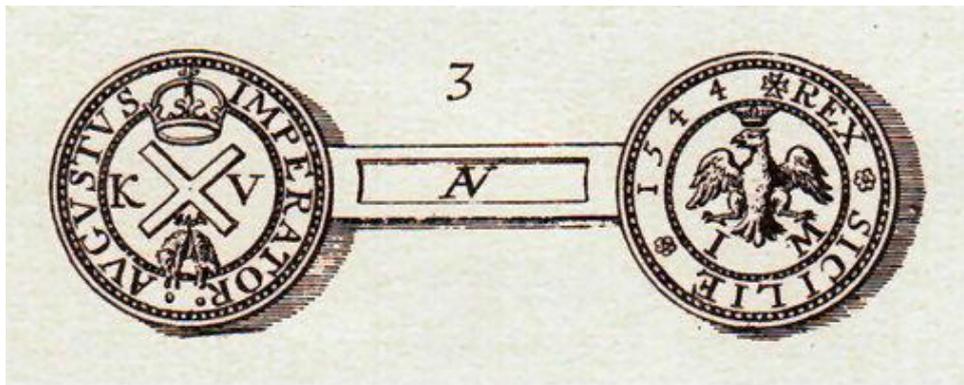
L'Imperatore Carlo V



Nel **1519** furono battute due monete d'oro comunemente denominate *Scudo riccio*; la prima (1) mostra nel dritto il profilo dell'imperatore col capo coronato d'alloro e sul rovescio le armi sostenute dall'aquila imperiale. Le scritte *Carolus V Romanorum Imperator, Rex Aragoniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae Rex.*

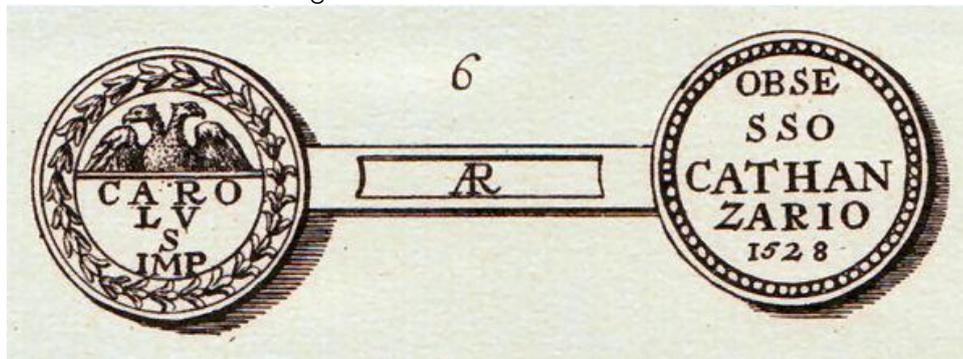


Nel dritto della seconda (2) le armi sostenute dall'aquila imperiale e nel rovescio una con le fiamme ai lati, nei giri *Carolus V. Romanorum Imperator. Aragoniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae Rex.*

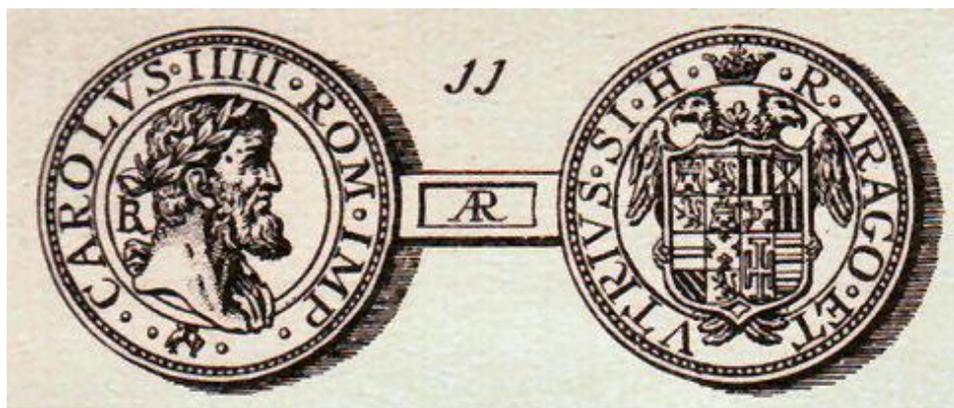


Nella terza moneta (3), sul dritto la croce di traverso col vello d'oro pendente (comunemente e convenzionalmente denominata Toson d'oro) con le lettere K e V ai lati, che stanno ad indicare *Karolus Quintus* e nel giro *Imperator Augustus*; nel rovescio un'aquila coronata e nel giro *Rex Siciliae*. **1544**

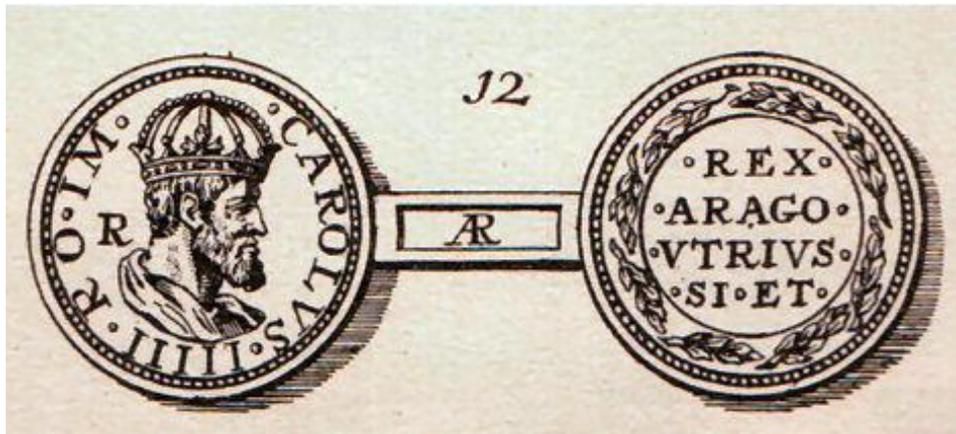
Nota: si può notare come nelle tre monete (1), (2) e (6) l'aquila viene rappresentata con due teste, mentre nella (3) con una sola testa. Questo dettaglio evidenzia come negli stemmi di alcuni personaggi, nei rispettivi stemmi vi sia riportato in capo, in alcuni l'aquila con due teste (vedi i cavalieri aurati de Novellis e de Velutiis); in altre con una testa, (vedi Conte Giustiniani, i cavalieri aurati: de Benedictis e Signorello.



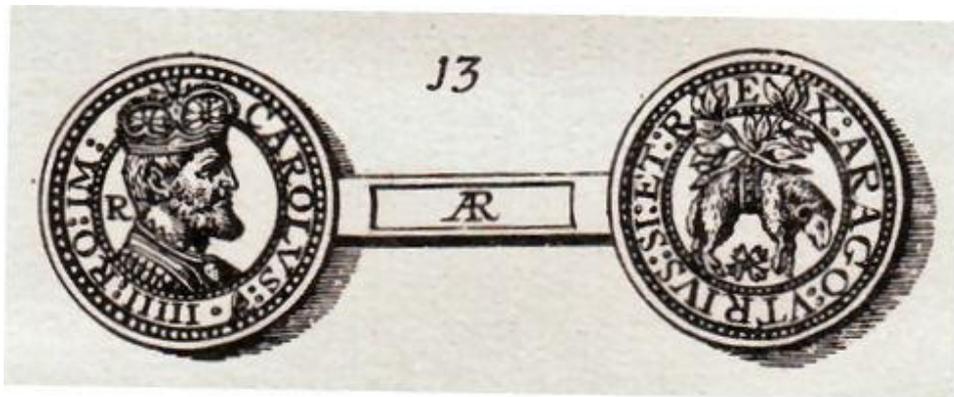
I francesi e sostenuti dal papa assediaron Catanzaro **1528**, com'è giunto dalla Sicilia l'imperatore, essi si ritirarono a Napoli e causa la peste Lotrecco dei francesi morì, i rimanenti scapparono, in quell'occasione fu battuta la moneta (6) d'argento del valore di un carlino. Sul dritto l'aquila con due teste e sotto *Carolus Imperator*, coronato d'alloro nel giro, sul rovescio in campo la scritta *Obsesso Cathanzario 1528*.



La moneta (11) del valore di due carlini, comunemente detta Tari di grana $27 \frac{1}{2}$, sul dritto l'imperatore con la corona d'alloro e sull'altro lato l'aquila imperiale che sostiene le armi con le scritte nel giro: *Carolus V. Romanorum Imperator, Rex Aragoniae, utriusque Siciliae*.



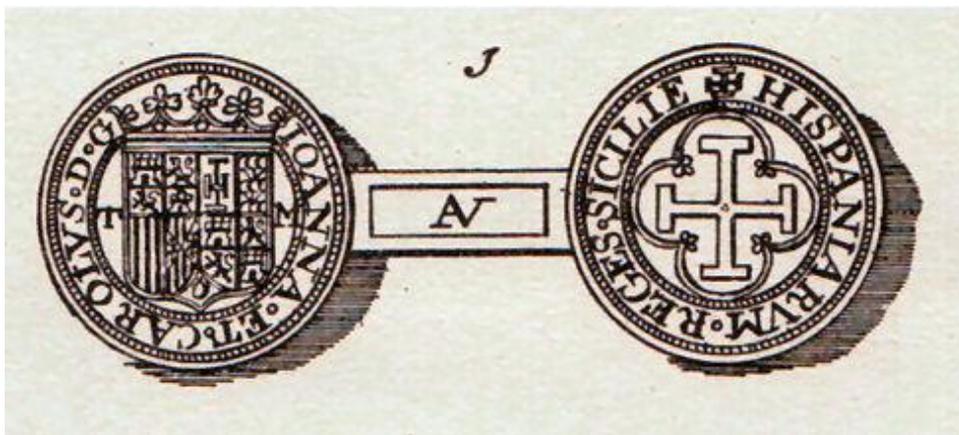
La moneta d'argento (12) del valore di un carlino, su un lato il busto di Carlo V con la corona imperiale e nel giro la scritta: *Carolus V. Romanorum Imperator*, e nel rovescio la scritta in campo: *Rex Aragoniae, utriusque Siciliae, &c.* coronata nel giro d'alloro.



Questa moneta (13) pure d'argento del valore di un carlino è raffigurato il busto con in capo la corona imperiale e la scritta: *Carolus V. Romanorum Imperator*, e nel rovescio il vello d'un montone, comunemente denominato Toson d'oro con due tronchi di lauro; impressa dall'Ordine dei Cavalieri del Toson d'oro. Inoltre la scritta: *Rex Aragoniae, utriusque Siciliae, &c.*

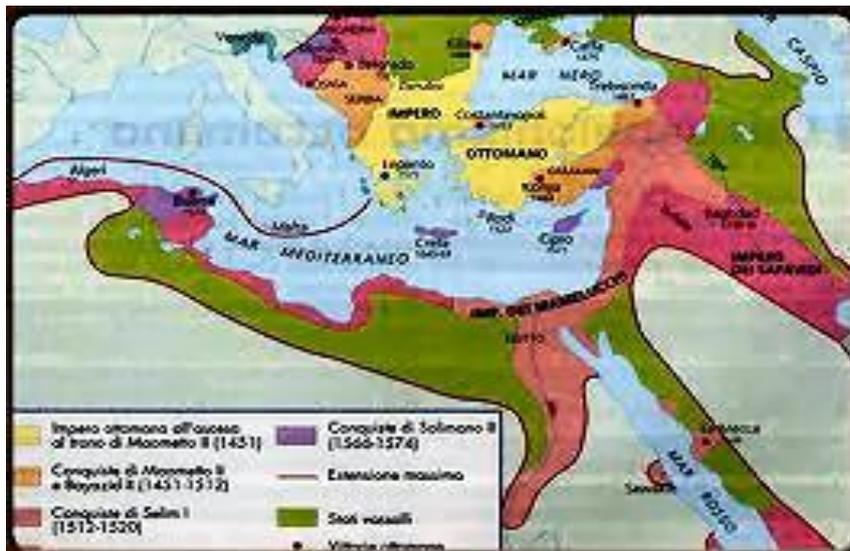
Nota: il Toson d'oro, istituito per la prima volta dal duca di Borgogna Filippo il Buono di Valois. Il Collare rappresenta degli acciarini o focili concatenati tra loro, intercalati con pietre focaie azzurre, che sprizzano fiamme rosse e alla cui base pende il Vello d'Oro (legato alla epica vicenda di Giasone).

GIOVANNA III



La moneta in oro da un lato mostra le armi della monarchia di Spagna ne, dall'altra la croce di Gerusalemme, oltre alle scritte: *Ioanna & Carolus Dei gratia Hispaniarum Reges Siciliae*, questa moneta da tempo in uso a Napoli veniva chiamata Ducato d'oro del valore di dodici carlini.

Capitolo VII La battaglia di Lepanto



Nella mappa si può sommariamente comprendere il campo di battaglia, nei pressi di Lepanto.

1571 - La LEGA SANTA - sotto il comando di D. Giovanni d'Austria – con in testa la Serenissima, l'adesione del Regno delle due Sicilie, Genova, Roma, lo stato Pontificio con Pio V, i Ducati di Savoia e Urbino e il Granducato di Toscana, muovono guerra nella storica battaglia navale contro i turchi, per il predominio della navigazione nel Mediterraneo. La vittoria a Corzolari, contro i turchi, fruttò l'acquisto di 130 legni (sciabecchi?) oltre quelli affondati, si sono fatti prigionieri 36.000 turchi e furono in quell'occasione liberati 15.000 cristiani che stavano ai remi dell'armata turca.

Nota: Cecco Pisano, nostro concittadino nel ruolo di esploratore, comunicò a suo avviso che la flotta turca era costituita da un modesto numero navi turche (*sbagliando*) e sollecitò l'attacco, andato a buon fine, per noi.



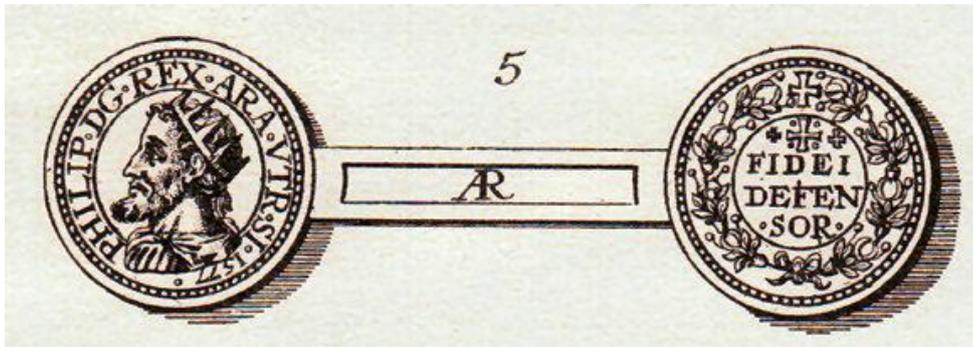
La battaglia navale di Lepanto – 1571

Capitolo VIII

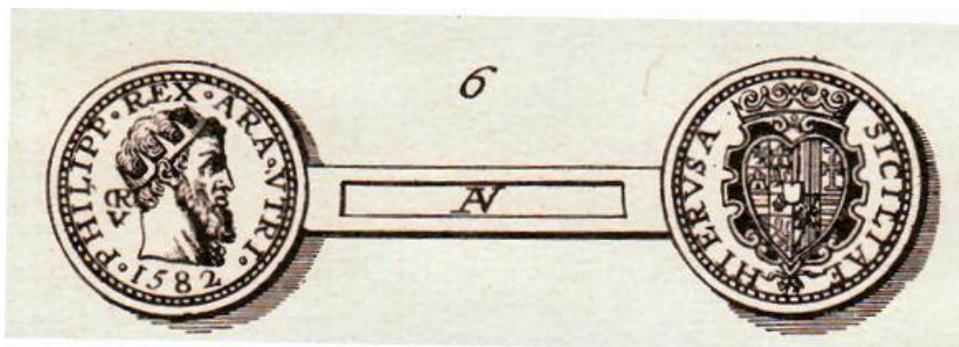
Conio nel periodo aragonese con I successori dell'impero

FILIPPO II

La moneta (5) d'argento e del valore di un carlino, coniata dopo la battaglia di Lepanto. Riporta da un lato il busto del Re e nel giro la scritta *Philippus Dei gratia Rex Aragoniae, utriusque Siciliae* 1577, nel verso *Fidei Defensor*. Titolo sostenuto grazie al contributo con cento e più navi nella battaglia di Lepanto.

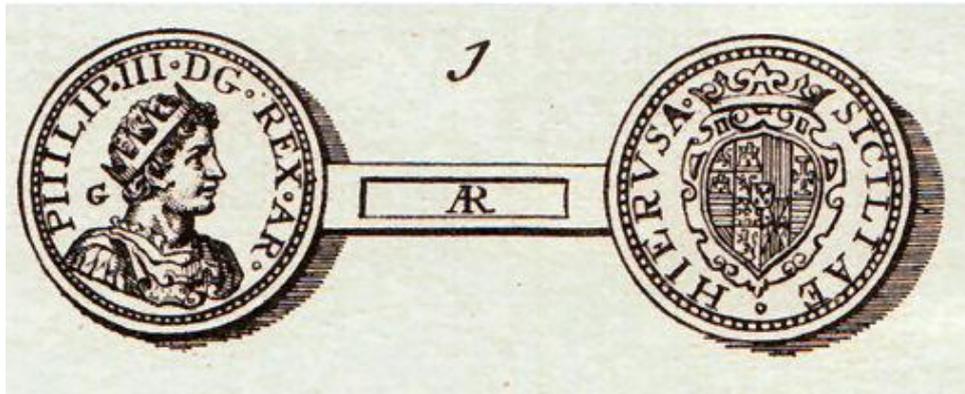


La sei (6) d'oro, detta comunemente Scudo riccio, coniata nel 1582 mostra il capo del re di profilo, e nel rovescio le armi di Spagna e nei giri le scritte: *Philippus Rex Aragoniae, utriusque Siciliae, Hierusalem* 1582.

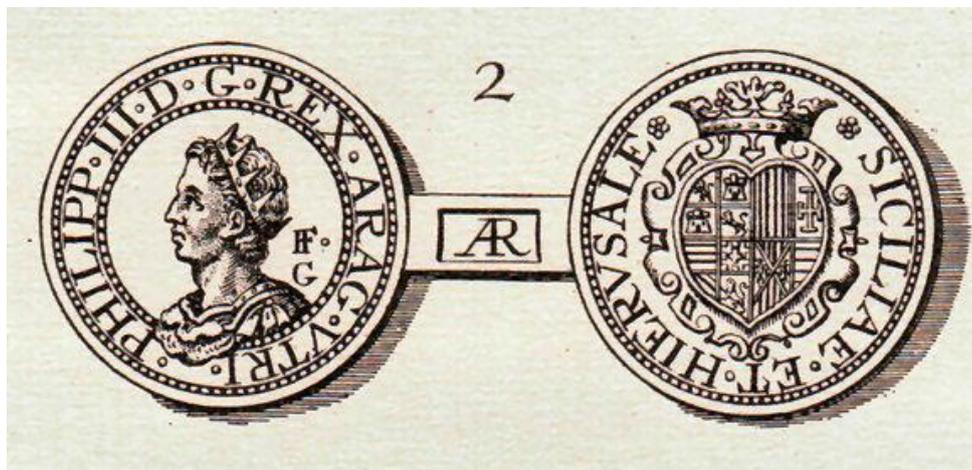


FILIPPO III

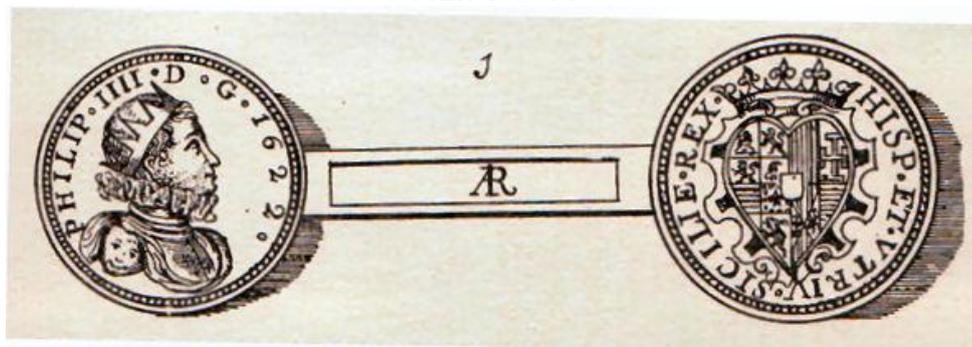
Alla morte di Re Filippo II, all'età di 20 anni succede al padre. Il giorno 11 ottobre 1598 fu acclamato in Napoli. Furono battute le monete (1) con mezzo busto del Re e nel verso le armi di Spagna, nei giri le scritte: *Philippus III. Dei gratia Rex Aragoniae*, e nell'altro *Siciliae, Hierusalem*.



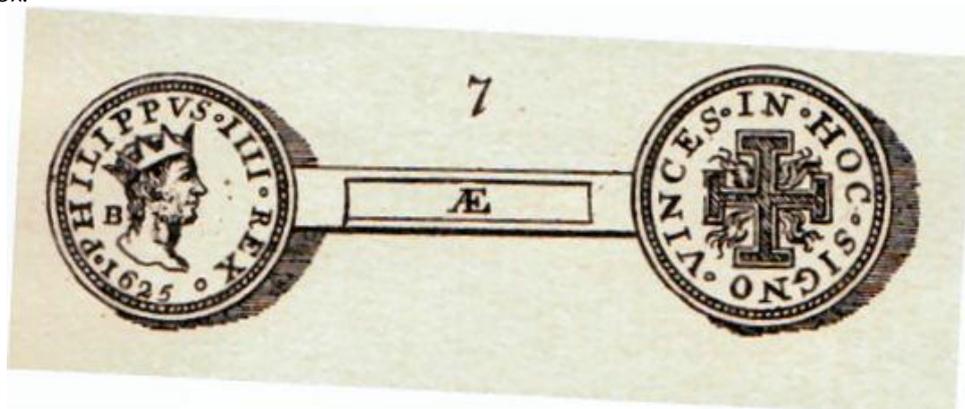
Lo Cianfrone era una moneta come in figura (2) il cui peso era la metà del ducato del valore di cinque carlini. Da un lato il busto del Re e nel giro *Philippus III. Dei gratia Rex Aragoniae, utriusque* e nell'altro verso o le armi araldiche di Spagna e la scritta: *Siciliae et Hierusalem*.



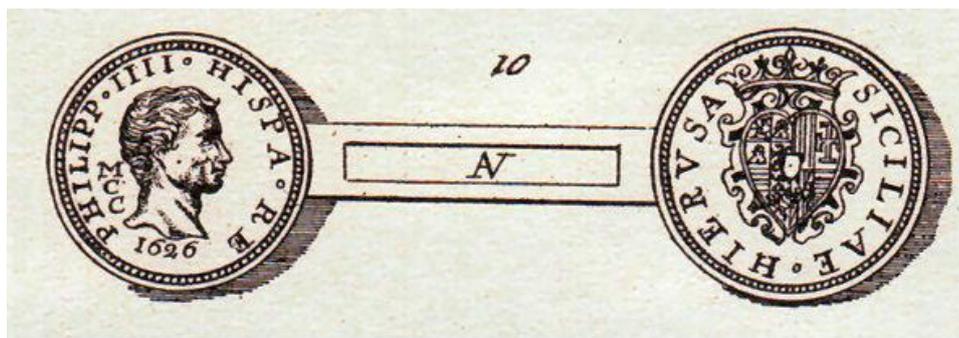
FILIPPO IV



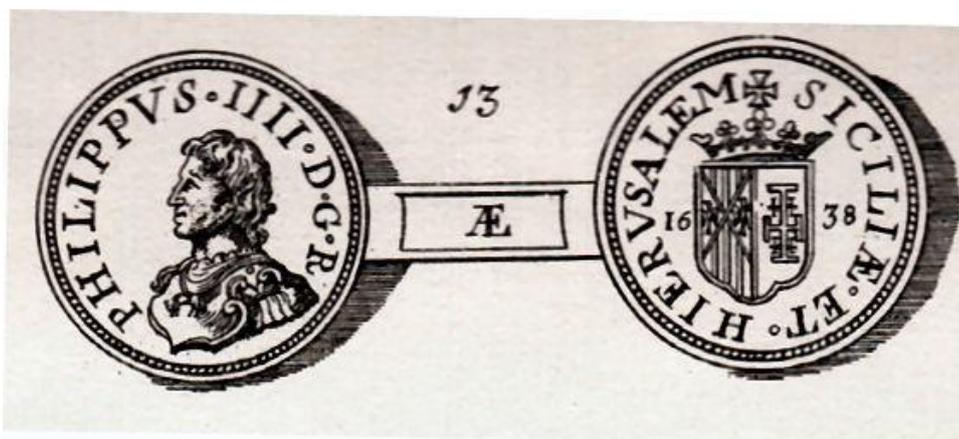
Filippo III a seguito della carestia fa coniare la seguente moneta del valore di un Tari, di buona qualità (1); da un lato il mezzo busto del Re con la scritta: *Philippus III. Deigratia 1622.* sul rovescio l'arma di Spagna con la scritta; *Hispaniorum & utriusque, Siciliae Rex*.



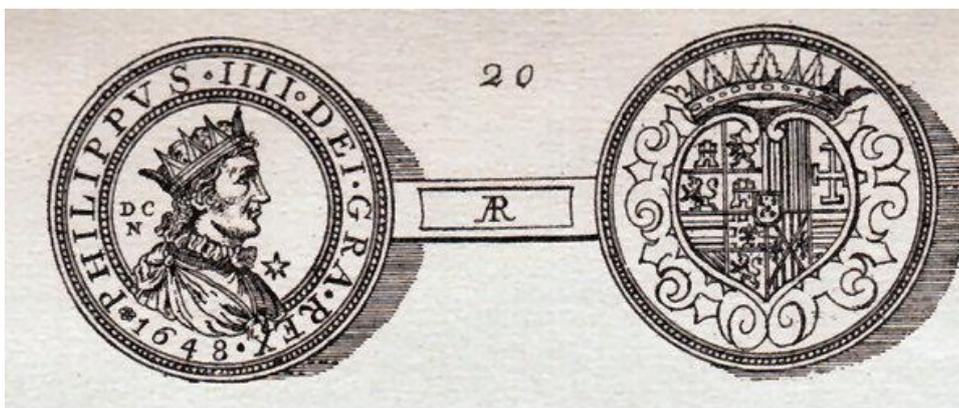
La meta (7) è di rame del valore di tre "cavalli", da un verso mostra la testa del Re e la scritta: *Philippus III. Rex*1625.e al rovescio una croce con un motto:*In hoc signo vinces.*



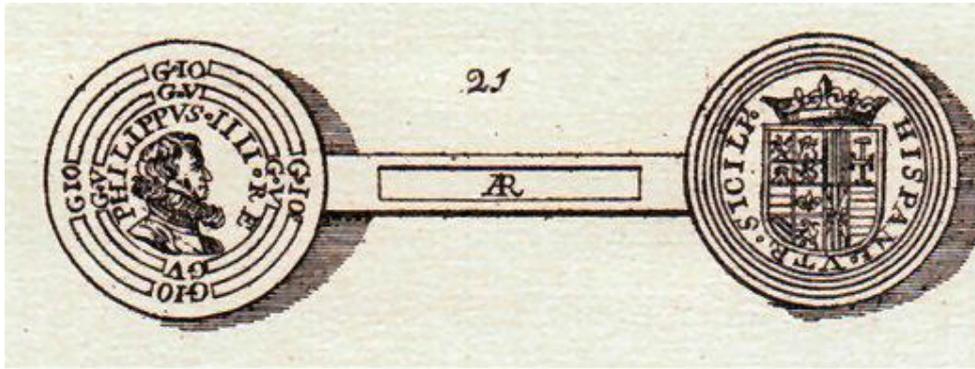
La (10) moneta in oro mostra da un lato la testa del Re e nell'altro verso le solite armi , nei giri la scritta: *Philippus III. Hispaniorum Rex*1626e nell'altro *Sicilia . Hierusalem.*



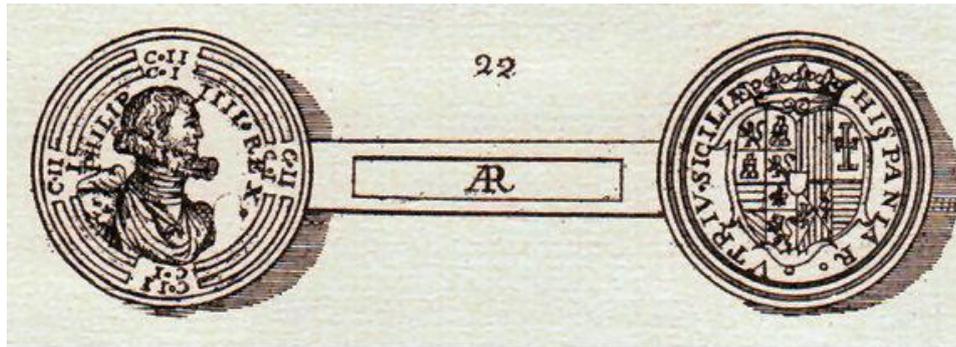
Dal Vicerè Duca di Medina de la Torres, per contrastare la circolazione di monete false, furono proibiti i banche rotti e coniate nuove monete come la (13) del valore di due tornesi, col mezzo busto del Re e la scritta in giro: *Philippus III Dei gratia Rex*, e dietro lo scudo con le armi di Sicilia e la croce di Gerusalemme, ed in giro la scritta: *Siciliae et Hierusalem* 1638.



Nella moneta (20) del valore di 5 carlini e detta cianfrone, mostra il mezzo busto del Re e la scritta: *Philippus III Dei gratia Rex*1648e nel rovescio le solite armi di Spagna.



Sul dritto della (21) del valore di un carlino, su un lato il mezzo busto del Re e alcuni cerchi concentrici e la misura che dovrebbe indicare grana 10, e la scritta: *Philippus III Rex*, nel verso le armi di Spagna e la dicitura: *Hispaniorum utriusque Siciliae*.



Simile alla precedente, ma del valore di due carlini detta Tarì, mostra mezzo busto del Re e la scritta: *Philippus III Rex*, e linee concentriche ad indicare: carlini 2 o carlini 1; sul verso le armi solite e la scritta: *Hispaniorum utriusque Siciliae*.



Masaniello

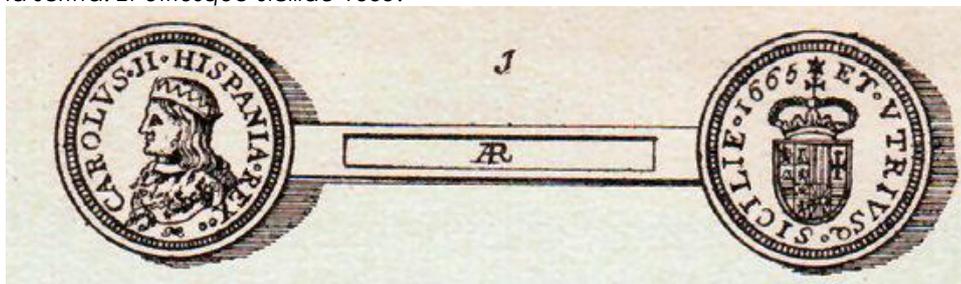
Filippo IV d'Asburgo era re di Napoli e di Sicilia. Il suo regno, gestito dal conte di Olivares, Gaspar de Guzman, era in crisi economica, crisi dovuta agli **sfarzi** della corte, al **lusso**, alle **lotte** e alla **Guerra dei Trent'anni**.

Masaniello, un pescivendolo, un po' ribelle, fu arrestato varie volte per **non** aver pagato le tasse ai gabellieri spagnoli. Analfabeta, intelligente, svelto di mente e di mano. La classe borghese, stanca del malgoverno e del continuo aumento delle tasse. Domenica, 7 luglio 1647, Tommaso Aniello (1620-1647), col cugino Maso inscenarono una ribellione, nei pressi di S. Eligio a Napoli, accompagnati da una folla accanita, egli capeggiava una rivolta popolare per protestare contro una nuova gabella sulla frutta e sul pesce, gabella che avrebbe dovuto aiutare a risanare le finanze statali.

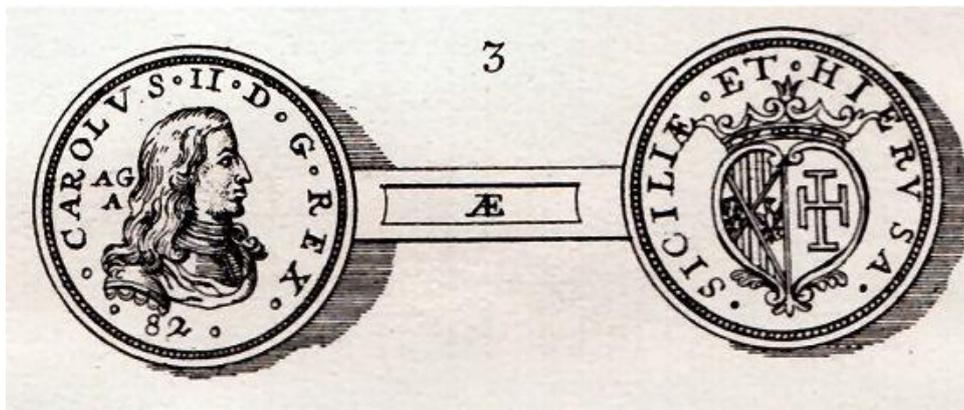
Aizzando la folla col grido: "Viva il Re, abbasso il malgoverno", i manifestanti distruggevano le sedi dove si riscuotevano le imposte, oltre la casa di Girolamo Letizia, "gabelliere infame", bruciandola, poi aprirono le carceri, e saccheggiarono bruciarono palazzi nobiliari e i registri delle imposte.

CARLO II

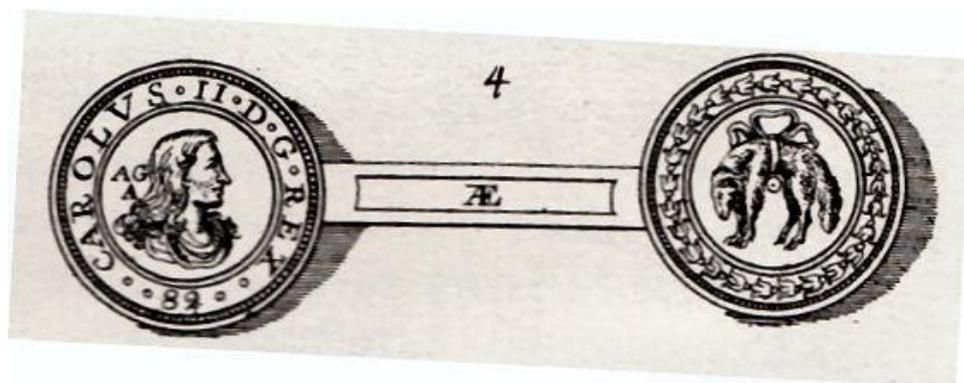
All'età di 4 anni ereditò il Regno della corona di Spagna, in sua vece come Reggente la Regina madre; il 22 ottobre **1665** acclamato Re, in quell'occasione getta al popolo nuove monete del valore di un carlino. La moneta (1) presenta mezzo busto del Re fanciullo incoronato con la scritta nel giro: *Carolus II Hispaniarum Rex*, e nel verso le armi di Spagna con la corona imperiale e la scritta: *Et utriusque Siciliae 1665*.



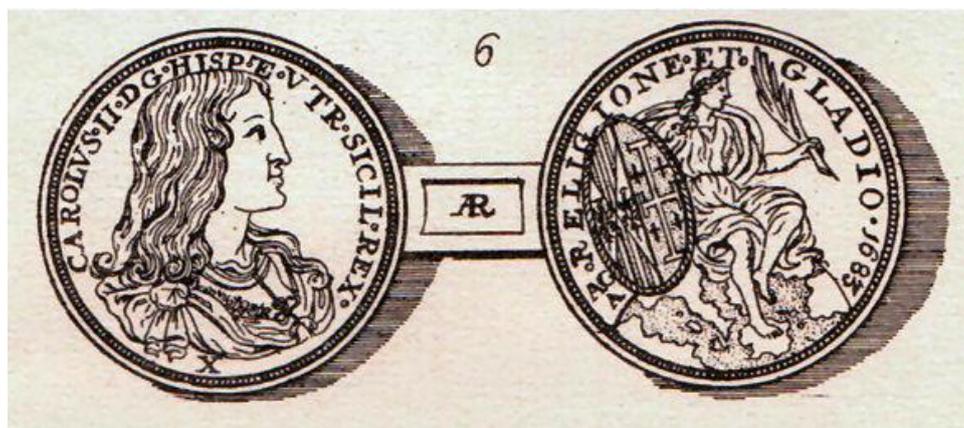
Contro il diffondersi di monete false, fu istituita in ogni realtà una figura addetta al controllo delle monete, ed in sostituzione di quelle false il Vicerè de los Velez, fece battere delle monete di rame, come le seguenti (3) e (4). La prima del valore di due tonesi raffigura il mezzo busto del Re e dall'altro verso le armi coronate di Sicilia e Gerusalemme, con l'iscrizione *Carolus II Dei gratia Rex 82 (1682?)* e il resto *Siciliae et Hierusalem*.



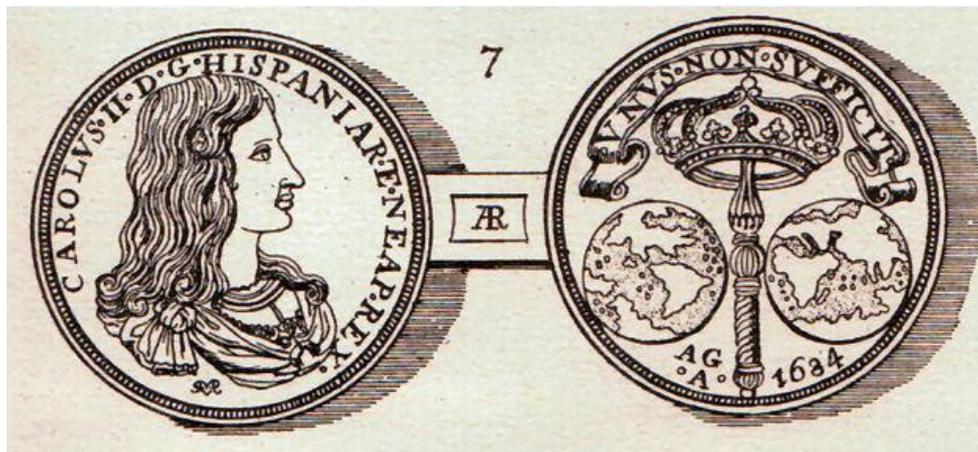
Contro il diffondersi di monete false, fu istituita in ogni realtà una figura addetta al controllo delle monete, ed in sostituzione di quelle false il Vicerè de los Velez, fece battere delle monete di rame, come le seguenti (3) e (4). La prima del valore di due tornesi raffigura il mezzo busto del Re e dall'altro verso le armi coronate di Sicilia e Gerusalemme, con l'iscrizione *Carolus II Dei gratia Rex 82* (1682?) e il resto *Siciliae et Hierusalem*.



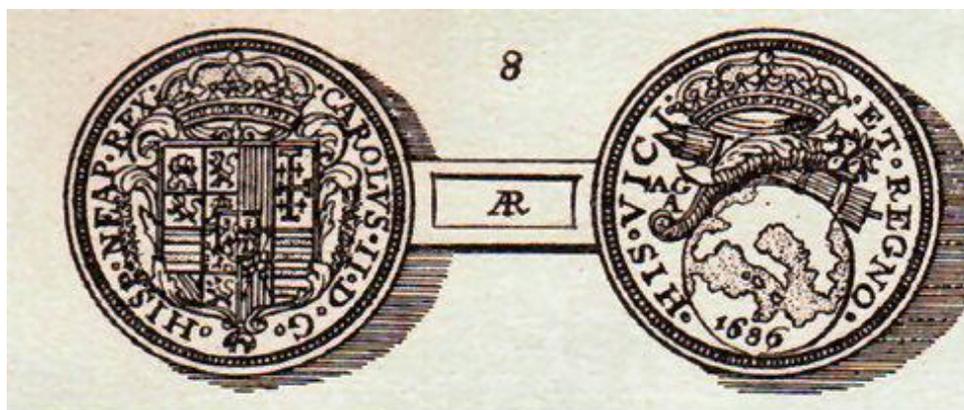
Mentre nella (4) del valore di un tornese mostra nel dritto la testa del Re e nel giro la scritta *Carolus II Dei gratia Rex 82*, nel verso il Toson d'oro circoscritto in una corona d'alloro.



La zecca reale conìò, nel **1688**, delle nuove monete compresa una gabella di 15 grani per ogni tommolo di sale, a carico dei forestieri. La moneta (6) di mezzo ducato e del peso di 15 trapesi e acini 17½, nel dritto il mezzo busto del Re e la scritta *Carolus II Dei gratia Hispaniorum, & utriusque Siciliae Rex*, nel verso la Vittoria seduta sul mappamondo, con la destra porta uno scudo con l'arma di Sicilia ultra e la croce di Gerusalemme, nella sinistra una palma e nel giro il motto: *Religione et Gladio* 1683.



La moneta (7) del peso di un'oncia, un trapeso e acini 15, notoriamente chiamata ducato, del valore di 10 carlini, da un lato mostra il busto del Re e la scritta: *Carolus II Dei gratia Hispaniarum et Neapolis Rex*; nel verso lo scettro coronato con corona imperiale, due globi e il motto: *Unus non sufficit*; Quest'ultima frase per sottolineare il vasto dominio della corona di Spagna, nell'America (più nota come nuovo Mondo).



La (8) comunemente chiamata Tari, del peso di trapesi sei e acini sette, mostra nel dritto la corona imperiale con le armi di Spagna e la scritta: *Carolus II Dei gratia Hispaniarum & Neapolis Rex*, nel verso il globo con corona imperiale sotto la quale c'è una cornucopia oltre al fascio consolare con la scure, quali simboli dell'abbondanza e della giustizia, nel giro la scritta: *His vici et regno 1686*.



Nel 1689 fu coniato la moneta nota come Ducato (13) il Re su un lato e la scritta *Carolus II Dei gratia Rex Hispaniarum*; dall'altro le armi di Spagna con corona imperiale e il testo *utriusque Siciliae, Hierusalem. grana 100 1689*.



Episodio - **1691** il Blanch relazionando sulle monete di Lodovico XIII , sottolinea la pericolosità di aumentare il valore delle monete senza corrispondenza, e che dovrebbero essere avvertiti i sovrani, i quali erano invece interessati ad essere più ricchi nei loro Regni, Stati, nella riscossione delle tasse. Per quest'ultima ragione fu ordinato che l'argento puro fosse valutato a 15 ducati e grani 60 la libra. Nel 7 aprile 1691 il Vicerè ordinò che fossero delle comuni monete denominate ducato del valore di dieci carlini e peso $49\frac{1}{2}$ acini col busto del Re coronato da un lato e la scritta: *Carolus II Dei gratia Rex Hispaniorum, & Neapolis*; nell'altro il Toson d'oro ornato di fogliame e il valore Grana 100.

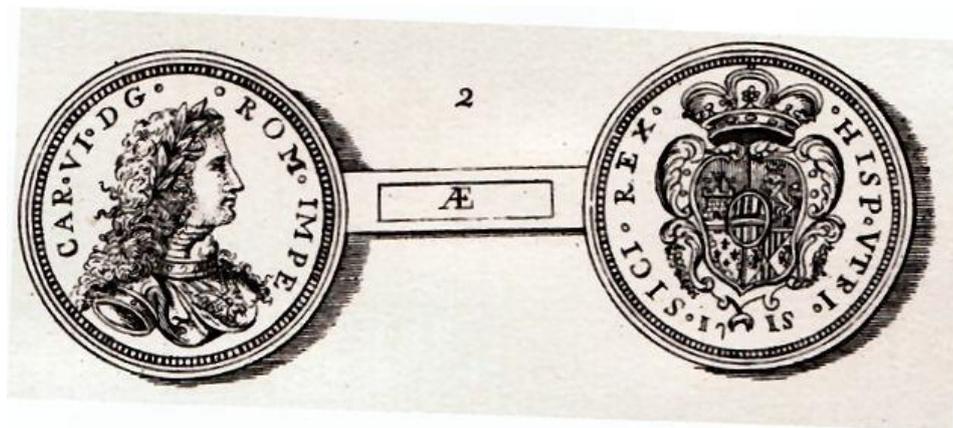
CARLO III (VI) gli Asburgo **Dominio austriaco**

I Vicerè austriaci Georg Adam von Martiniz e Virico Daun , tentano risanamento finanziario. Disputa della Spagna con Filippo V per recuperare il Regno di Napoli, egli fu sconfitto. Si presenta ancora un dissesto finanziario, istituzione della Giunta della Numerazione per il riordino amministrazioni finanziarie – 1732. l'ultimo Vicerè Giulio Borromeo Visconti subì la guerra e l'invasione borbonica.



L'imperatore Carlo VI d'Asburgo

In seguito al trattato di Utrecht - 1713 – vengono coniate le seguenti monete.



1707 - Re cattolico e Augustissimo Imperatore nominò Vicerè il Conte di Martiniz per la gestione del Regno di Napoli, nel rituale dell'acclamazione vennero gettate alla folla monete del valore di un carlino.

1711 – il conte Daun fa coniare una moneta (2) del valore di cinque carlini, sul diritto il busto dell'imperatore coronato d'alloro e il testo: *Carolus IV Dei gratia Romanorum Imperator*. Nel rovescio le armi solite e nel giro il testo: *Hispaniorum, utriusque Siciliae Rex*. **1715**.

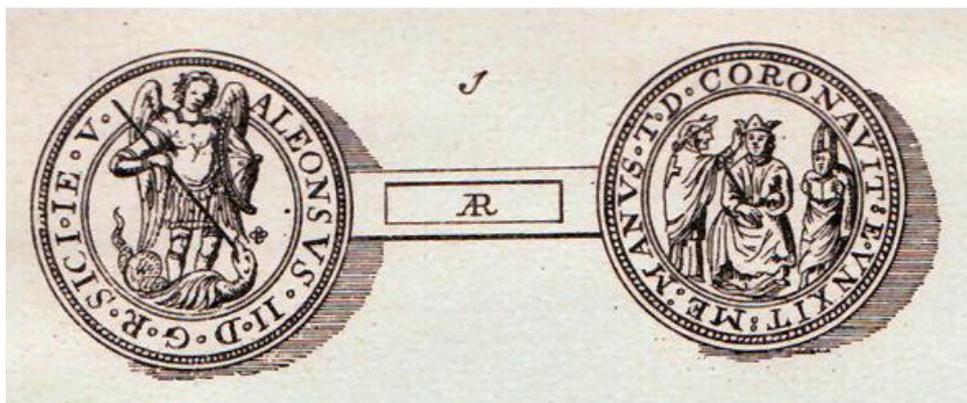
CARLO di BORBONE Il dominio borbonico

10 maggio 1734 - Carlo Sebastiano di Borbone, (*Carlos Sebastián de Borbón y Farnesio*; figlio di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese assume il titolo di Neapolis Rex secondo la prassi asburgica; nel 1735 incoronato re di Sicilia **Carlo VII** governò dal 1735 al 1759 secondo l'investitura papale, ma non usò mai tale ordinale ma usò fino alla morte il nome di **Carlo III** re di Spagna.

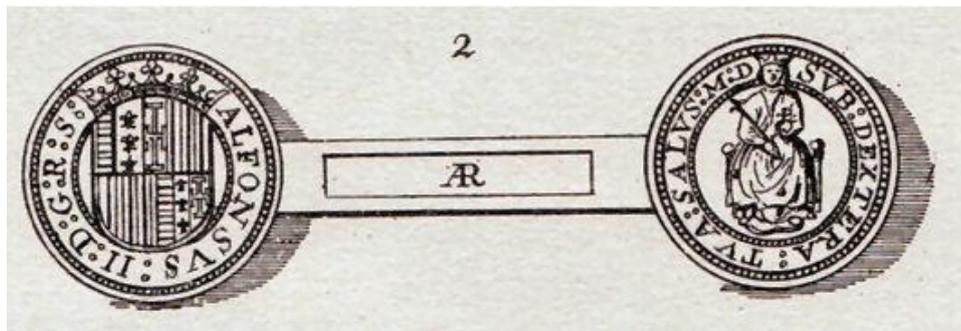


Carlo III di Borbone
ALFONSO II

Primogenito di Ferdinando, incoronato Re dal papa Alessandro VI.
 Per dare rilievo all'evento furono coniate le seguenti monete, (1) la seguente mostra
 Su un lato il Re seduto tra il Cardinale di Monreale e l'Arcivescovo Carrafa di Napoli e nel giro *Corouavit & unxit me manus tua Domine*, nel rovescio la figura di San Michele che ferisce il drago e nel giro: *Alfonsus II. Dei gratia Rex Siciliae, Jerusalem, Ungariae.*

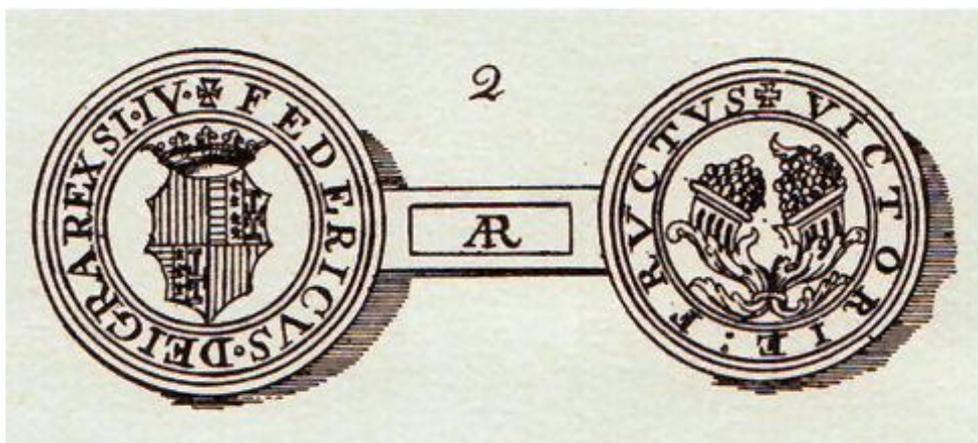


Nella seconda moneta (2) vi sono le armi inquartate d'Aragona e nel giro: *Alfonsus II. Dei gratia Rex Siciliae*, nel rovescio la figura del re seduto in trono col mondo e lo scettro nelle mani, ed attorno la scritta: *Sub dextera tua salus mea Domine.*

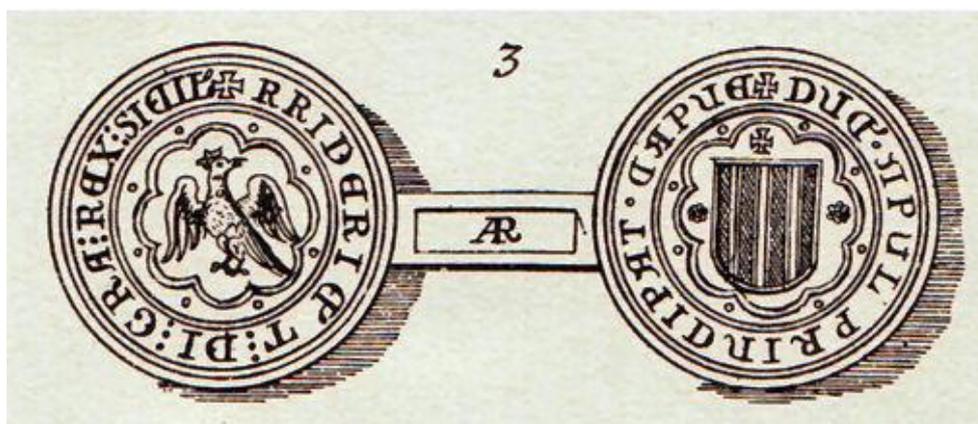


FEDERIGO

Fece coniare le seguenti monete: La (2) d'argento, per restituire i soldi alle chiese, sul dritto le armi araldiche e in giro: *Federicus Dei gratia Rex Siciliae, Jerusalem, Ungariae* e sul rovescio due cornucopia col motto: *Victoriae fructus*.



Anche la seguente (3) d'argento, sul dritto porta un'aquila coronata e nel giro: *Fredericus T. Dei gratia Rex Siciliae*, e nel verso lo scudo con l'armo solo dell'Aragona e nel giro la scritta: *Ducatus Apuliae, Principatus Capuae*.



I REGNANTI ARAGONESI DELL'IMPERO

Ferdinando II e Isabella di Castiglia
 Giovanna III detta la Pazza.
 Carlo V - nel 1519 eletto re, e nel 1520 incoronato imperatore.
 Filippo II
 Filippo III

Filippo IV
Carlo II

Carlo III – (VI) BREVE DOMINIO **degli Asburgo** – 1720 -:-1732

REGNO DI NAPOLI E LA CORTE BORBONICA

i Borboni

1734 - Carlo III Re di Spagna (VII) di Borbone, figlio di Filippo V di Spagna
Carlo VII **Re di Napoli** – fino al 1759.

assume il Regno di Napoli col titolo di

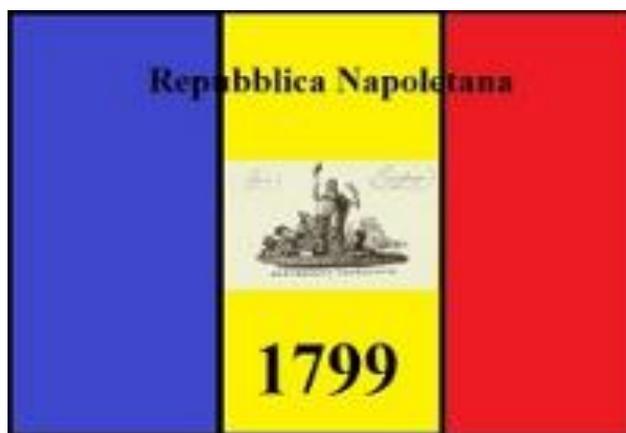
Alfonso I

Federigo

Ferdinando IV – 1759, nel 1798 sfuggì alle truppe napoleoniche e andò a Palermo; armistizio 12 gennaio 1799.

22 dicembre 1799 – eversione della feudalità – **a seguito della rivoluzione francese – istituzione Repubblica Partenopea –
indi Municipalità Repubblicana, fino al 1815.**

Repubblica Partenopea 1799



I colori della bandiera della Repubblica Partenopea

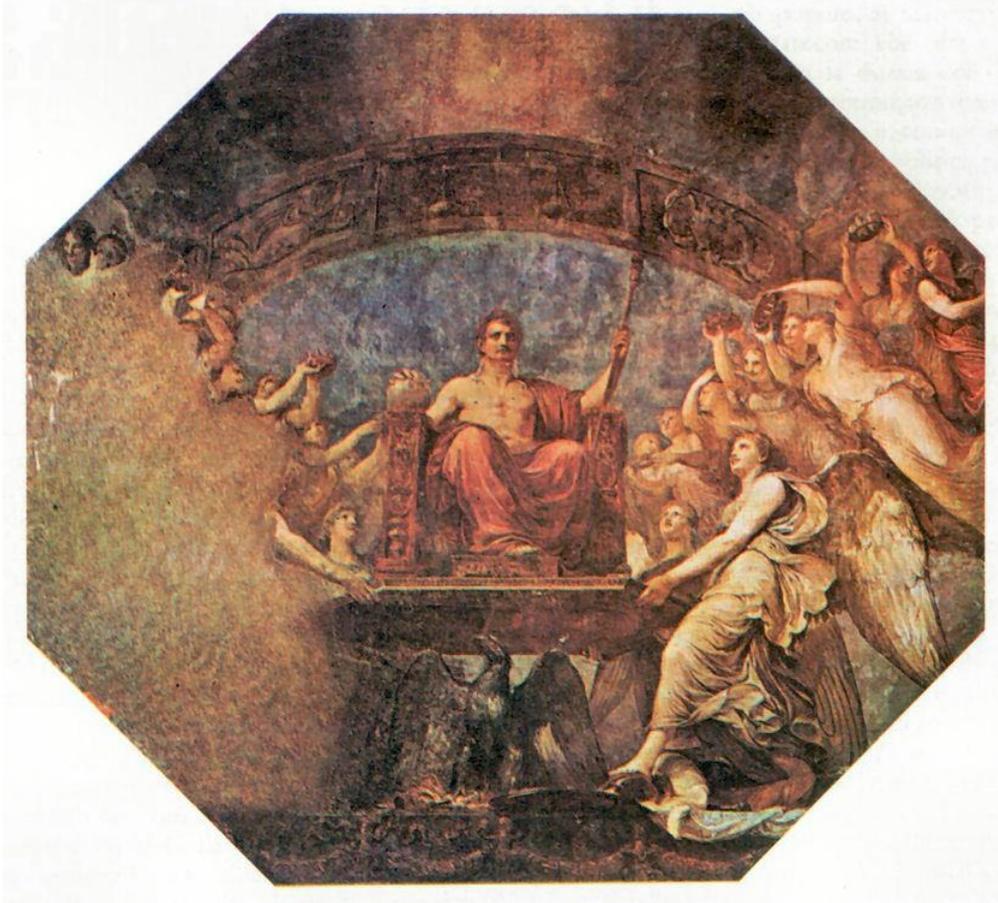


1805 - PERIODO NAPOLEONICO – Napoleone **Bonaparte** - re d'Italia - Milano

1806 – 1815 Repubblica Partenopea, generale Ebnezer Raynier conquista la Calabria, **Giuseppe Bonaparte** reggenza poi in Spagna – (36)



L'incoronazione di Napoleone Imperatore
Jacques-Louis David 1748-1825,



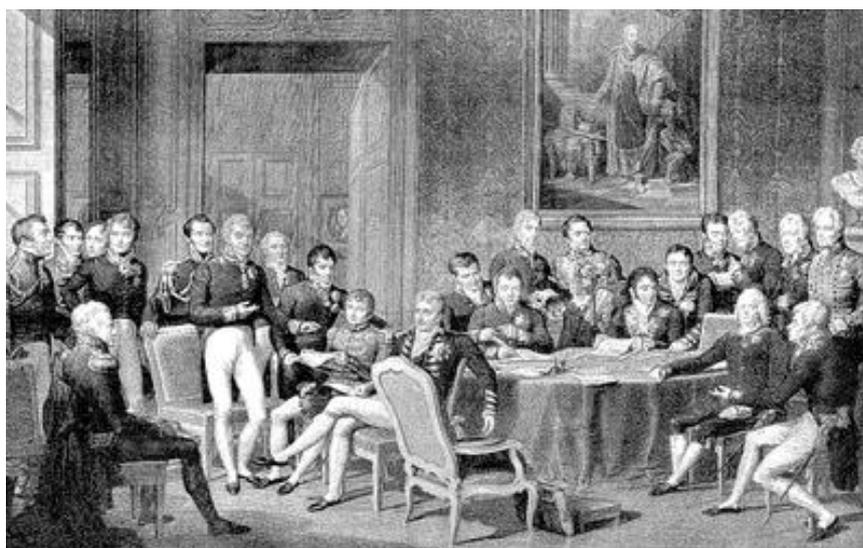
Il trionfo di Napoleone
Andrea Appiani 1808
Villa Carlotta – Tremezzo, Como



Napoleone imperatore 1806
Jean-Auguste-Dominique Ingres
Parigi, Musée de l'Armée



1808 – Gioacchino Murat assume la corona del Regno di Napoli, - (37)
Disfatta a Tolentino, firma il trattato di Casalanza il 20 maggio 1815, ed in seguito il regno di Napoli tornava alla corona borbonica.
Il re Gioacchino Murat nella fuga dalla Corsica verso Napoli, catturato in Calabria, a Pizzo Calabro venne fucilato.



1815 Congresso di Vienna,
ritorno Ferdinando IV Borbone, assume il titolo di Ferdinando I Re delle due Sicilie.

LA RESTAUZIONE

Le monarchie rientrarono dall'esilio forzoso, comunque dopo la Rivoluzione francese la conduzione dei regni era di fatto più difficoltosa, grazie alle idee risorgimentali e ai nascenti nuovi nazionalismi.



1815 Ferdinando IV Borbone – 1816 assume il Regno delle due Sicilie e nome di **Ferdinando I**.

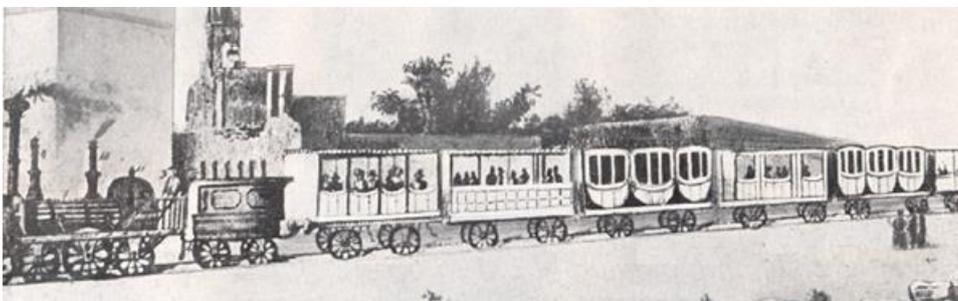
Regno delle due Sicilie 1816 - 1861



Dalla cartina si può notare com'erano suddivise le "province", che certamente corrispondevano a baronie presenti sul territorio.

1830 -Marino Carafa muore, lascia due figli Carlo (decaduto senza eredi) e Giulia sposa Saluzzo di Corigliano, **estinzione del casato**, - (40)

1837 – la città viene colpita dal colera, - (41)



1839 – 3 ottobre, inaugurazione ferrovia Napoli Portici.

Questa ferrovia era stata costruita per collegare la reggia di Portici con la Reggia di Napoli, essa era sostanzialmente usata dal re e dal suo seguito.

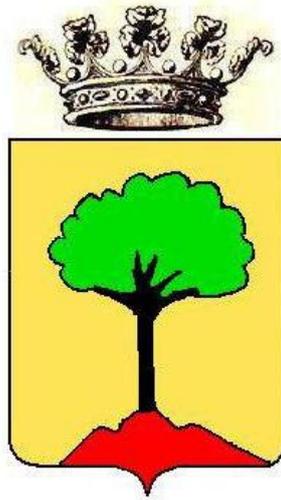


Moti risorgimentali a Palermo – 1848.
Capitolo IX

Collegio dei patrizi

Il collegio è costituito da personaggi con titolo nobiliare e che in epoche diverse hanno soggiornato o avuto la loro dimora nella città di Belvedere Marittimo.

Alcuni di essi avevano le loro residenze nel Centro Storico, che si possono ancora oggi osservare: il palazzo dei principi Perez subito dopo l'accesso dalla portulania a la piazza, il palazzo del principe Fasanella nei pressi della clinica Cascini, il bel palazzo dei principi de Paula situato in paese e accessibile dalla piazza U Parmint, inoltre vi sono presenti i palazzi di alcuni cavalieri aurati: de Benedictis, de Novellis, de Velutiis, quest'ultimo molto singolare è attualmente abbandonato. Da notare che i cavalieri aurati erano persone di famiglie benestanti, che prestavano il loro sostegno al principe per acquisire poi dei vantaggi sociali. Altre famiglie facoltose sono certamente i Servidio, divenuti con tempo Leo Servidio, così come la famiglia Hectoris –Victoria e Perrellis, queste prestavano serviti ed attenzione verso la chiesa contribuendo con donazioni alle sue esigenze.



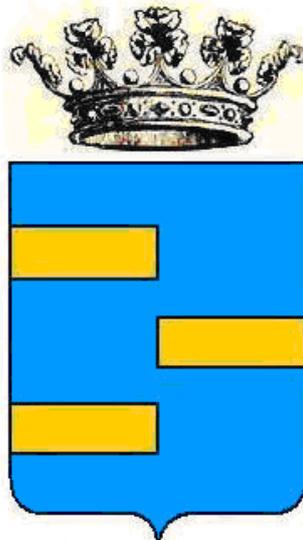
Arma di Casa Perez

Principe Perez.

Stemma con campo in oro (giallo) con figura d'albero con nero, chioma verde su monte rosso. Corona di principe. D'origine spagnola imparentata coi reali di Spagna.



Stemma di principe Perez, in pietra leccese.



Arma di Casa De Paula

Principe De Paula

spagnoli, Regno di Napoli, prima cavaliere aurato, poi principe tramite matrimonio. Stemma con campo azzurro e tre mezze fasce inverse scaccate, corona di principe. Le tre fasce sono invertite rispetto allo stemma del barone De Paula.



Blasone principe de Paula in pietra leccese



Arma di Casa Fasanella

Principe Fasanella

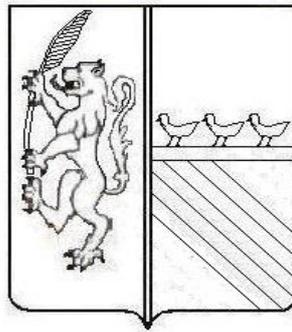
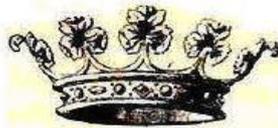
Si ritiene che il patrono di Belvedere Marittimo, San Daniele, sia un discendente da questa famiglia. Stemma con campo in azzurro, figurato con fagiano poggiato su due mani contrapposte, in porpora, verde, rosso e bianco, sormontato da tre stelle in oro, con base tre colline in rosso.

Nota: L'attuale principe Fasanella, residente a Bisignano, mette in dubbio la correttezza ed impostazione dei simboli araldici presenti su questo stemma.

Egli afferma che il fagiano è in argento, inoltre, nello stemma sono presenti le due braccia inesistenti in quello originale.



Principe Fasanella - Stemma in pietra leccese



Arma di Casa Caracciolo

Duca Caracciolo

Stemma partito e mezzo troncato, a destra con leone con fronda della vittoria, a destra troncato di cui sopra tre uccelli volti a sinistra e sotto con tre fascie; non è stato possibile conoscere i colori araldici, in quanto il disegno è tratto dalla chiave divolta di un ingresso, in pietra.

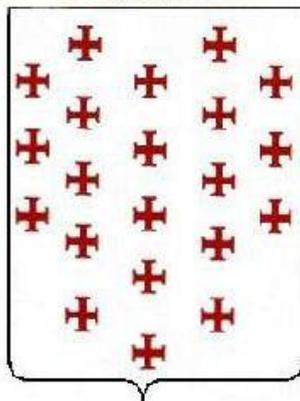


Duca de Oleastro

Duca de Ogiastro o de Oleastro

Lo stemma è muto in quanto non è stato possibile individuarlo.

Luca de Septemquercubus, chiamato in seguito De Oleastro o De Ogiastro Originario di Belvedere. Fatti attribuiti: con Carlo Gonzaga e Luca Falcone, portarono in salvo la famiglia Gaetani, rimase al loro servizio, questi lo nominarono Duca e lo gratificarono con la Terra di San Lorenzo e grado militare. Caso particolarmente importante salvò da sicuro annegamento l'imperatore Carlo V.



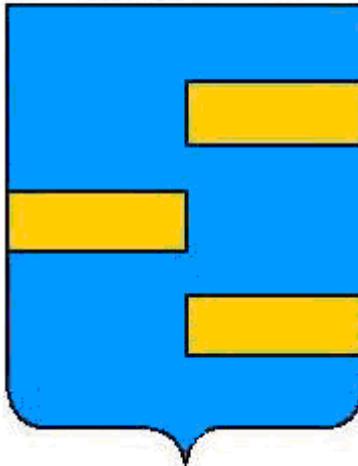
Arma di Casa Cavalcanti

Barone Cavalcanti

Stemma con campo in armellino (bianco) con 21 croci patenti in rosso.



Barone Cavalcanti - Stemma in pietra Leccese

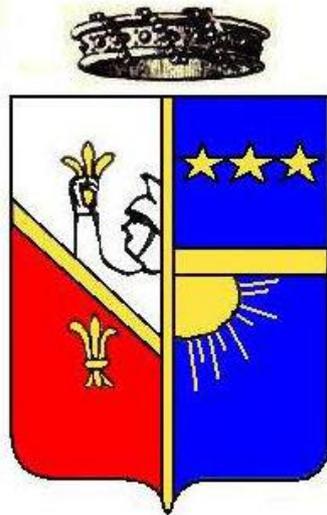


Arma di casa de Paola
Barone De Paola

Stemma in campo azzurro e tre mezze fasce d'oro inverse a sinistra, corona di barone.



Barone de Paola - stemma in pietra leccese.



Arma di Casa Zampaglione

Barone Zampaglione

Stemma partito, trinciato a sinistra, e trinciato a destra. A sinistra, sotto campo in rosso con giglio e banda d'oro, sopra figura cavaliere con simbolo giglio d'oro; a destra, sotto sole raggiato d'oro in angola a sinistra, con fascia d'oro e sopra con tre stelle a cinque punte. Corona di barone.



Barone Zampaglione – stemma in pietra leccese



Arma di Casa De Benedictis

Cavaliere aurato - De Benedictis

Stemma troncato, sotto in campo azzurro con frecce di balestra in oro, sopra aquila in nero su campo d'oro.



Cavaliere auratode Benedictis – stemma in pietra leccese



Cavaliere aurato - De Layse

Stemma troncato con campo in azzurro fasciato in oro, sotto luna nascente in oro, sopra tre stelle d'oro a cinque punte.



Cavaliere aurato – de Layse – stemma in pietra leccese.



A. ir. di Costa de Flores

Cavaliere aurato – de Flores

Stemma cinque barrette in azzurro, alternate in quattro fasce di bianco.



Cavaliere aurato – de Flores – stemma in pietra leccese



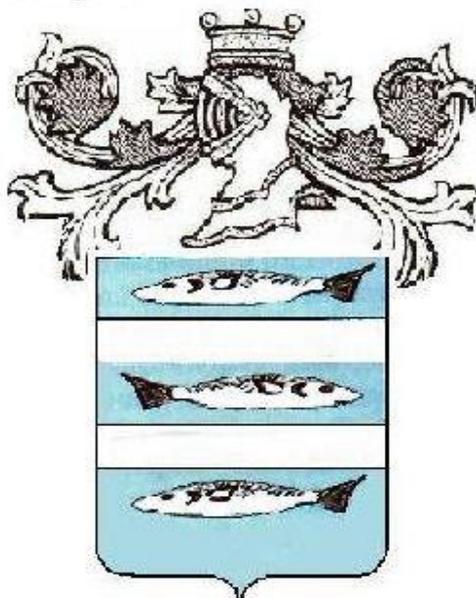
Fine di Casa De Novello

Cavaliere aurato -De Novellis

Stemma con campo in rosso, sotto con elmo a cancello di tre quarti bordato d'oro, sopra con aquila bicipite in nero.



Cavaliere aurato – de Novellis – stemma in pietra leccese



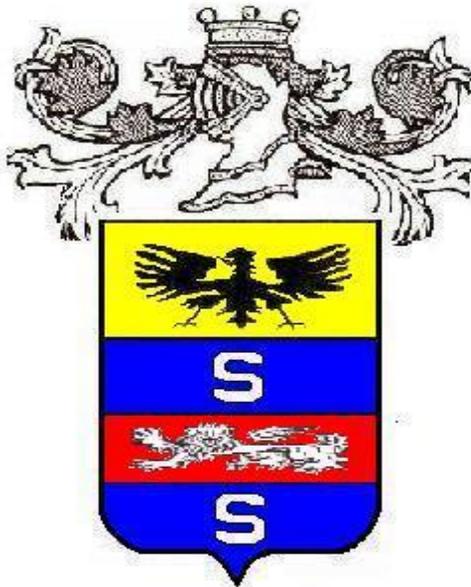
Ar. di Casa De Petrucci

Cavaliere aurato- De Petrellis

Stemma barrato con tre fasce in azzurro e due in argento. Sulle fasce in azzurro tre pesci in argento.



Cavaliere aurato – de Petrellis – stemma in pietra leccese



Arma di Casa Signorello

Cavaliere aurato -Signorello

Stemma in capo d'oro (giallo) con aquila in nero, sotto campo in azzurro fasciato in rosso con leone leopardato in argento, sulle due fasce azzurre, due lettere esse (S) in bianco.



Cavaliere aurato – Signorello – stemma in pietra leccese

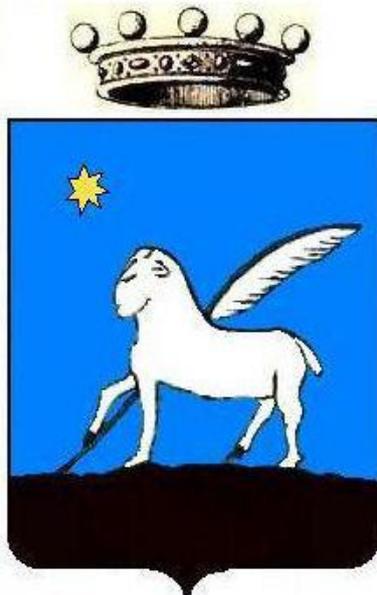


Cavaliere aurato - De Velutiis

Stemma troncato in campo azzurro sotto in bianco sopra, diviso da un filetto in rosso. Sotto tre soli nascenti d'oro, sopra aquila bicipite in oro.



Cavaliere aurato – de Velutiis – stemma in pietra leccese



Arma di Casa D'Hectoris (Victoria)

Nobili senza titolo - D'Hectoris Victoria

Stemma in campo azzurro, con agnello volto a sinistra, con simbolo martirio, e stella a sette punte in alto a sinistra, su collina bassa in nero.



Nobili senza titolo - D'Hectoris Victoria – in pietra leccese



nobili senza titolo
PERRELLIS

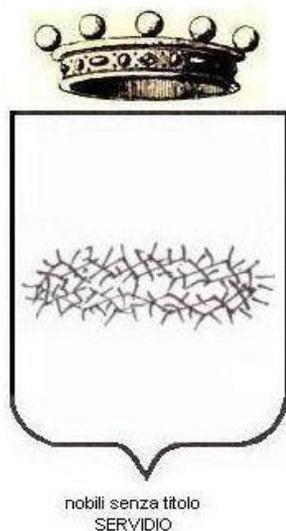
Nobili senza titolo- Perrellis

Stemma descritto nei testi, non sono indicati i colori; simbolo del pellicano (simbolo del sacrificio).

Nota: sulla chiave di volta di un portone nel Centro Storico, si trova rappresentato un antico stemma dei Perrellis (?) dove al posto di un pellicano vi è raffigurato un pavone col suo piccolo sul dorso. Per questa ragione, nonché tenendo conto dei simboli descritti nel testo di don Cono Auragio; nella realizzazione di questo stemma mi sono attenuto ai noti simboli cristiani.



Stemma N.S.T. Perrellis



Nobili senza titolo - Servidio

Stemma descritto nei testi, non sono indicati i colori; simbolo della corona di spine (simbolo della sofferenza di Cristo).
Notoriamente conosciuta con due cognomi
– Leo Servidio



Capitolo X

**I notai di
BELVEDERE MARITTIMO**



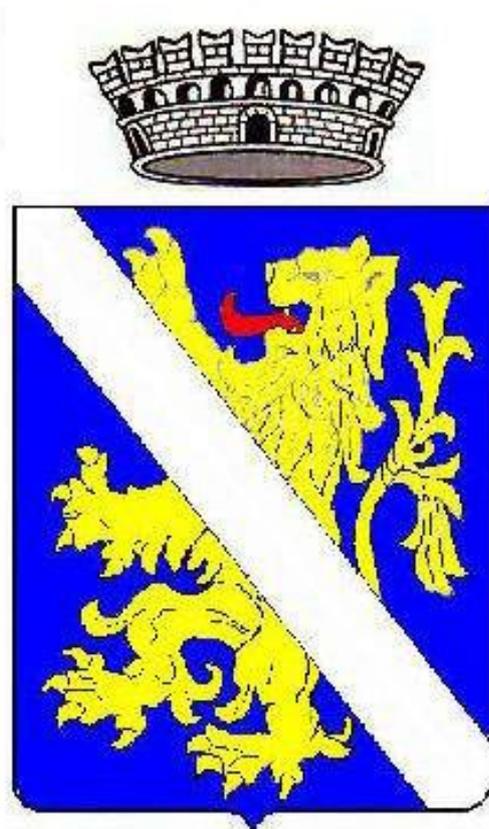
STEMMA NOTARILE

stella d'oro a otto punte, su campo azzurro

1601 – 1636	DE PETRELLO GIOVANNI MARIA
1617 – 1627	CAROPRESI GIOVAN BATTISTA
1626 – 1671	GARZIERI FRANCESCO MARIA
1645 – 1692 ca.	PERRELLIS CARLO – SENIOR
1672 - 1704	DE CHIARA GIOVANNI BATTISTA
1688 – 1705	D'APRILE DANIELE
1695 – 1707	PERRELLIS PIETRO PAOLO
1702 – 1705	DE LUCA GIOVANNI
1707 - 1729	DE PAULA NICOLA
1710 – 1764	LA REGINA FRANCESCO
1721 - 1748	PERRELLIS CARLO -- JUNIOR
1739 – 1786	DE PAULA CARLO ANTONIO
1739 – 1787	FERRARI TOMMASO
1747 – 1799	RUBINO SAVERO
1758 – 1882	D'ALESSANDRO CRISPINO
1763 - 1767	GRANATI GIOVANNI
1785 – 1830	RICCI ALESSI
1785 - 1836	D'ALESSANDRO ALESSANDRO
1785 – 1805	SERRA ANSELMO
1785 – 1830	RICCIO SALVATORE
1787 – 1792	RUBINO FERDINANDO
1836 – 1854	RICCIO VINCENZO
1837 – 1882	D'ALESSANDRO LUIGI
1851 – 1873	GROSSI GIOVANNI BATTISTA
1852 – 1876	SIECOLA ENRICO



Questo è lo stemma originale che si trova sul timpano del convento dei Cappuccini a Belvedere Marittimo, come si può notare la banda è quella classica adottata nelle rappresentazioni araldiche



Stemma del Comune di Belvedere Marittimo

Ulteriori note

25 ottobre 1488 – con lettera di Re Ferdinando II d'Aragona eleva a rango di città Belvedere Marittimo

7 ottobre 1573 - Titolo confermato dall'Imperatore Carlo V.

Stemma con la banda corretta del Comune di Belvedere Marittimo; in campo azzurro con banda d'argento e leone rampante d'oro a doppia coda e lingua rossa. Corona di Comune a nove merli visibili.

11 gennaio 1931 – Viene concesso il Gonfalone sul quale viene riportato lo stemma con la corona comunale, di borgo cintato con 9 merli visibili, qui è rappresentato con la banda corretta.

I colori comunali sono: azzurro e filetti in bianco.

Capitolo XI

SINTESI STORICA

.....
Omissis

PERIODO NORMANNO

- 1046 principe di Salerno, Guaimaro IV conquista territorio di Bellum videri – epoca normanna - (1)
- 1100 Il sistema feudale – dieta di Melfi 1059, intervento di Ruggero II – NORMANNI - unifica il regno - (2)
- 1130 Archimandriati – Bellum videri e Trifari - (3)
- 1150 Castrobello = Bellum videri , castello in muratura da Guglielmo d'Altavilla su mandato di Ruggero II, (4)
- 1194-1266 Federico II – gli Svevi avversione dei francesi – (5)
- 1227 martirio di San Daniele.

PERIODO ANGIOINO - Carlo d'Angiò I

- 1268 Carlo I d'Angiò, con i Sangineto, comprensorio d'Altomonte e Sangineto. – (6)
- Il **feudatario** gestisce i beni del re e per suo conto governa. - (7)
- Carlo I d'Angiò** assegna il feudo a Simon de Montfort, poiché egli era impegnato in una crociata contro i saraceni in Terrasanta delega il fratello Jean de Montfort ad assumere la gestione – governatore del territorio di Belvedere Marittimo.
- 1272 portulania di mare (porta nobile) con 2 torri, accesso angioino
portulania degli orti (su Vallata) con 2 torri, accesso angioino
- 1269 castello feudale Carlo I d'Angiò il vecchio assegna Bellum videri al duca Caracciolo, anziché a Jean de Montfort. – e vedi * versione controversa - (8 e 9)

- 1269 nasce la Signoria feudale con i Sanginetto – dominio francese – guelfo (con Sanginetum, castel Bonifati, Sant'Agata e Castrobello) (10)
- 1276 -1289 vespri siciliani – assedio di Bellum videri – governatore e feudatario Ruggero Sanginetto, prigioniero degli Aragonesi, rimpatriato tradisce il patto figli in ostaggio, uno muore. (11)
- 1301 Ruggero Sanginetto nominato dagli Angioini Ministro del Giustizierato, (12)
- 1380 fine del governatorato dei duca di Sanginetto e nel 1382 in dote ai principi di Sanseverino , (13)
- 1400 rivolta dei baroni, riacquisizione con Ruggero Sanseverino 1427 e governato poi dal figlio Antonio Sanseverino 1433, (14)
- 1405 – 1420 Carlo III re di Napoli assegna il feudo a Marelgrone Cutrario, conte di Belcastro, (15)
- 1421 – feudo al principe Orsini de Baux fino al 1425. (15)
- 1426 - il feudo torna al conte Marelgrone Cutrario, - (15)
- 1443 Alfonso d'Aragona conquista il regno di Napoli – spagnoli – ghibellini - (16)
- 1444 servizio postale con 12 cavalli fra Napoli e la Calabria, (17)
- 1459 Luca Sanseverino riceve il feudo, successore Gerolamo – gran camerlengo del regno
- **congiura dei baroni** 1485 e morto 1487; moglie e figli in fuga aiutati da C. Gonzaga con Luca Falcone e Luca de Septemquercubus (chiamato in seguito De Oleastro o De Ogliaastro), - (18)

PERIODO ARAGONESE - Ferdinando II

- 1480 ordinanza imperiale per l'adeguamento del castello, lavori avviati 1494 e terminati 1499, con Castrovillari, Corigliano e Pizzo Calabro, (19)
- portulanìa de la piazza o della Terra, (8) accesso aragonese
- portulanìa del Praio o del Fosso (porta per la rocca, attraverso una scalinata, riservata al governatore) con due torri ciascuna alte 9 metri, (9) accesso aragonese
- 1488 -1492 gestione del Capitano di Belvedere a Paolo Sersale di Sorrento.
- 1488 il 25 ottobre il re Ferdinando d'Aragona eleva a Citta' il sito di Belvedere, confermato dall'Imperatore Carlo V il 7 ottobre 1573.
- 1494 Bernardino Sanseverino rientra nel Regno di Napoli con Carlo VIII d'Angiò, nel 1495 rientra a Belvedere (20)
- 1497 ristabiliti sotto Ferdinando II d'Aragona, Sanseverino nominato Grande Ammiraglio del Regno (20)
- 1500 emancipazione della città di Belvedere con un proprio feudo e casale di Diamante, (20)
- 1502 decesso di Ferdinando II, sale lo zio Federico che abdica a favore del re di Francia - disputa (21)
- 1503 nasce il Vicereame di Spagna, per due secoli dipende dalla corte di Spagna. (21)
- 1503 i conti Giovan Battista e Galeazzo Giustiniani, genovesi governano la città. (21)
- 1506 re Ferdinando il Cattolico restituisce stati al principe Sanseverino fino al 1608 - (21) (22)
- 1608 – 1622 senza feudatari – sede vacante.
- 1622 Filippo III – futuro re di Spagna concede a Tiberio Carafa , marito di Giulia Orsini; principe 1633, sposa in seconde nozze Maria Ruffo (23)
- 1628 - Il principe Tiberio Carafa della Stadera nomina fiduciari e governatori – (I° govern. Cesare De Paula) (II° govern. Gregorio Migalda - (24)
- 1633 – principe Ottavio Carafa nipote,
- 1654 – Francesco Maria Carafa e poi al figlio Carlo Carafa.(1695),- (25)
- 1661 – il pisano Mistorni in Calabria, 1785 a Belvedere – (26)
- 1707 - Francesco Maria II° Carafa , succede al padre Carlo, è il 4° principe di Belvedere (27)
- 1734 – Carlo III Re di Spagna, assume Regno di Napoli col titolo di Carlo VII Re di Napoli – fino al 1759, - (28)
- 1743 – Francesco Maria II° Carafa dalla madre eredita Mottafollone, Bonifati e il casale di Fella – (29)
- 1750 – i napoletani Leo a Belvedere, (30)
- 1755 - Nota: 1755 presso l'università di Napoli, viene istituita la prima cattedra di Economia in Europa.
- 1759 – Francesco Maria II° Carafa nomina governatore **Francesco Antonio Mistorni**, (31)
- 1779 – Carlo Maria Carafa , prende il titolo di 5° principe di Belvedere , (32)
- 1789 – la casata Carafa in conflitto col Governatore Francesco Antonio Mistorni, per 100 ducati, (33)
- 1799 – eversione della feudalità – **a seguito della rivoluzione francese – istituzione Repubblica Partenopea – indi Municipalità Repubblicana**, (34)
- 1803 - Francesco Maria III° Carafa , assume il titolo di 6° principe di Belvedere, muore nel 1805 - è l'ultimo principe, (35)
- 1805 - PERIODO NAPOLEONICO** – Napoleone **Bonaparte** - re d'Italia - Milano
- 1806 – 1815 Repubblica Partenopea, generale Ebnezer Raynier conquista la Calabria, **Giuseppe Bonaparte** reggenza poi in Spagna – (36)
- 1808 – Gioacchino Murat prende la corona del Regno di Napoli, - (37)
- 1804 – sindaci della città di Belvedere Marittimo, durante la Repubblica Partenopea –
- 1809 - Mauromarchi A.,
- 1810/11 Novellis F.,
- 1811/14 Greco F. – (38)
- 1815 Congresso di Vienna**, ritorno Ferdinando IV Borbone, assume il titolo di Ferdinando I Re delle due Sicilie. – (39)
- 1830 - Marino Carafa muore, lascia due figli Carlo (deceduto senza eredi) e Giulia sposa Saluzzo di Corigliano, estinzione del casato, - (40)
- 1837 – la città viene colpita dal colera, - (41)
- 1848 - **moti risorgimentali**, - (43)
- 1850 – sindaco Francesco Nocito – (42)

1860 – G. Mistorni come capitano garibaldino partecipa alla guerra contro i Borboni a Caserta, Capua, e al Volturno. – (44)

REGNO D'ITALIA – I Savoia

31 X 1860 – plebiscito per l'annessione al Piemonte, - (45)

1882 costruzione strada di collegamento, attraverso lo Scalone, verso S. Sosti e Castrovillari, (via del sale) – (46)

1883 costruzione del Palazzo del Governo, presso il castello, sulla chiave di volta si vede il simbolo della rosa camuna, - (47) (si deduce che i feudatari /governatori abbiano avuto la loro residenza in altro edificio o in altra sede).

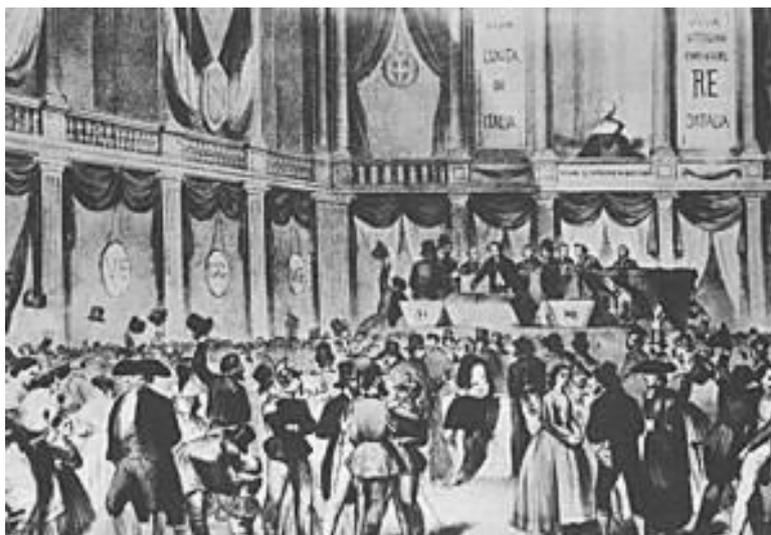
1926 costituzione di un asilo infantile – (48)

1930 la città viene autorizzata all'uso del Gonfalone con annesso stemma di re Vittorio Emanuele III, stemma scelto dai Leo, (49), quindi i colori del Comune sono azzurro con decori in oro

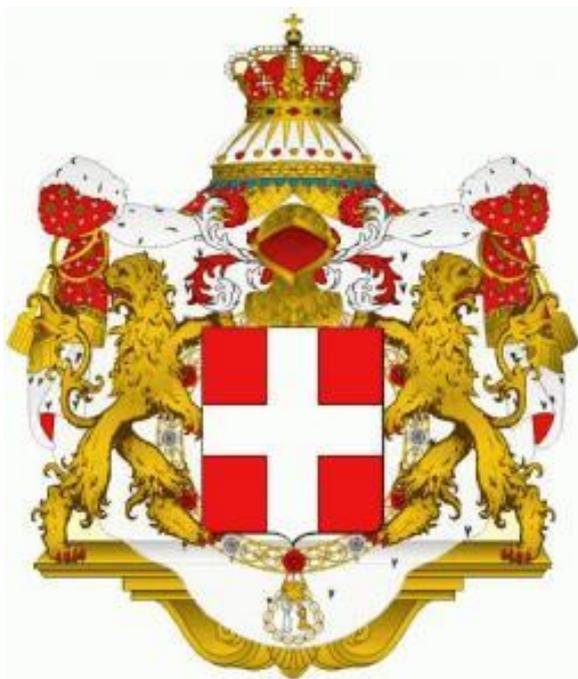
1933 pavimentazione viaria Centro Storico, (50)

1935 il governo fascista sopprime il regime feudale ed abolisce la "nobiltà", (51) inoltre costruisce le strade statali 18 e 19 delle Calabrie.

Omissis



Il 31 ottobre 1860 - plebiscito per l'annessione al Regno di Piemonte



I simboli araldici dei Savoia . 1861



Il 17 marzo 1861 viene istituito il Regno d'Italia.

Rimangono ancora esclusi lo stato della chiesa, il Veneto (+ Friuli Venezia Giulia, Trieste e il Trentino, mentre l'Alto Adige (Tirolo del sud), viene unito allo stato italiano, dopo la prima guerra mondiale, nel 1919 attraverso il trattato di pace a Londra.



1931 il Comune consegue autorizzazione l'uso del gonfalone e lo stemma comunale. I colori comunali sono: campo azzurro e filetti d'argento (bianco).

ELENCO SINTETICO STEMMI

Dal 1277 al 1805

Nome FEUDATARI	REGNO Titolo	Segni araldici
1° JEAN de MONTFORT	CONTE DI BELCASTRO 1277 d'Angiò	Corona di Conte Stemma- Leone d'argento con due code e teste d'idra su campo rosso
2° RUGGERO SANGINETO	DUCA 1276 – 1382 d'Angiò	Corona di Duca Stemma- Figurato, Aquila ali aperte su fascia rossa in campo bianco.
3° SANSEVERINO	PRINCIPE 1383 – 1404 d'Angiò	Corona di Principe Stemma- fascia rossa in campo bianco. - dal 1382 –al 1499 ca.
4° MARELGRONE CUTRARIO	CONTE 1404 – 1426 ca. d'Angiò	Corona di Conte Stemma- Interzato: verde, azzurro, rosso, in palo leone d'argento rampante
5° ORSINI DE BAUX (del Balzo)	CONTE – Principe di Taranto 1420-1425	Corona di conte Stemma- inquartato coi simboli delle famiglie Orsini – il sole d'argento a 16 punte su campo rosso, e i simboli famiglia Del Balzo con sestante nero in campo giallo.
Ruggero SANSEVERINO	PRINCIPE 1427 al 1433	Vedi punto 3

	d'Angiò	
Antonio SANSEVERINO	PRINCIPE 1433 – 1443 d'Angiò	Vedi punto 3
Regno d'Aragona espans Rex Utriusque Siciliae	PRINCIPE 1443 Aragonese	Alfonso V di Aragona Re di Sicilia Citra et Ultra farum - punto 3
Luca e Gerolamo SANSEVERINO	PRINCIPE 1459 – 1485 Aragonese	Re Ferrante d'Aragona e Ferdinando I punto 3°
6° SERSALE	Capitano Paolo di Sorrento 1488 -1492	Fasciato d'oro su campo bianco
Bernardino SANSEVERINO	PRINCIPE 1494 – 1496 d'Angiò, spodestato 1497 da Aragona, di nuovo 1507 al 1517, Aragona	
7° BATTISTA & GALEAZZO GIUSTINIANI	CONTE - 1503 ca.	Corona di Conte Stemma- Aquila nera su capo d'oro, castello turrato su campo rosso - sotto
Pietrantonio SANSEVERINO	PRINCIPE 1517, 1559 poi Nicolò 1562 – 1608 Giacente 1608 - 1622	Vedi punto 3
8° CARAFA della STADERA	PRINCIPE 1622 - 1805	Partito, a dx onde d'azzurro + tre uccelli d'oro, a sin e fasce bianche su campo rosso.

II COLLEGIO DEI PATRIZI

PEREZ	PRINCIPE	Corona di Principe Stemma- Albero verde su tre monti in rosso e in campo azzurro
DE PAULA	PRINCIPE 1610 ca.	Corona di Principe Stemma - Tre mezze fasce d'oro alternate in campo azzurro
FASANELLA	PRINCIPE	Corona di Principe Stemma- Fagiano su mani congiunte, su tre monti in rosso e 3 stelle d'oro sopra - in campo azzurro
CARACCILO	DUCA	Corona di Duca Stemma- partito a dx 3 uccelli su fascia e sotto fasciato di tre; a sin leone rampante con palma, non sono noti i colori
CAVALCANTI	BARONE	Corona di Barone Stemma- Armellino d'argento con 21 croci in rosso
DE PAOLA	BARONE	Corona di Barone Stemma- Come il principe de Paula ma segni inversi
ZAMPAGLIONE	BARONE - 1575 ca.	Corona di Barone Stemma- Inquartato, a dx 3 Stelle d'oro su fondo azzurro, fascia d'oro, sotto un quarto di sole d'oro su fondo azzurro; a sin banda sup. cavaliere gigliato d'oro, giglio d'oro in campo rosso
SERVIDIO	PATRIZIO NOBILI SENZA TITOLO	Semplice coronetta - Stemma doppia corona di spine
PERRELLIS	PATRIZIO NOBILI SENZA TITOLO	Semplice coronetta – Stemma con pellicano
D'HECTORIS VICTORIA	PATRIZIO NOBILI SENZA TITOLO	Semplice coronetta – Stemma agnello con palma e stella 7 punte
DE OGLIASTRO Luca de Septemquercubus (chiamato poi De Oleastro o De Ogliastro (salvò Carlo V da annegamento.	DUCA	Stemma muto con attributo di duca

I CAVALIERI AURATI

DE VELUTHIS	CAVALIERE AURATO – 1536 ca.	Elmo a levante + svolazzi Troncato, aquila bicipite sopra, e sotto tre lune
DE BENEDICTIS	CAVALIERE AURATO	Elmo a levante + svolazzi Troncato, sopra, aquila nera in campo d'oro, sotto aste d'oro d'armi incrociate in campo azzurro
DE NOVELLIS	CAVALIERE AURATO – 1567 ca.	Elmo a levante + svolazzi Aquila bicipite nera, intera, ed elmo sotto ,in campo rosso
DE LAYSE	CAVALIERE AURATO	Elmo a levante + svolazzi Fasciato: sopra tre stelle d'oro, stelle fascia d'oro, luna con punte verso sopra tutto in campo azzurro.
DE PETRELLIS	CAVALIERE AURATO	Elmo a levante + svolazzi Due fasce bianche e tre pesci invertiti in campo azzurro
SIGNORELLO	CAVALIERE AURATO	Elmo + svolazzi Capo in oro con aquila nera intera e due fasce in azzurro con vocale figurata fra le due una fascia in rosso con leone
DE FLORES	CAVALIERE AURATO	Elmo a levante + svolazzi Quattro fasce in bianco su campo azzurro

STEMMA CITTA' DI BELVEDERE MARITTIMO	elevata a Città il 25 X 1488 ribadita, imperatore Carlo V il 7 X 1573 Attuale stemma adottato nel 11/01/1932	Leone d'oro su campo azzurro con banda d'argento
---	--	---

NUMERO DEGLI STEMMI ESEGUITI

STEMMA D'ANGIO' (1) STEMMA D'ARAGONA (1), STEMMA COMUNALE (1)
I FEUDATARI (8) IL COLLEGIO DEI PATRIZI (10) CAVALIERI AURATI (7); I NOTAI (1)

TARGHETTE INFORMATIVE

I REGNANTI

<p>I REGNO DEI D'ANGIO' (♣) CARLO III re di Napoli 1327 - 1386 (Re di Durazzo 1386; Carlo II Re d'Ungheria, Re di Gerusalemme 1327/86,</p>	<p>II REGNO ARAGONESE (✠) FERDINANDO II il Cattolico Re di Sicilia 1468-1516, Re consorte di Castiglia 1474 – 1504 e successori.</p>
---	---

Principe d'Acaia 1383/86).	
BELVEDERE MARITTIMO elevato a dignità di Città 25 Ottobre 1488 con lettera di Re Ferdinando II d'Aragona. Titolo ribadito dall'Imperatore Carlo V il 7 ottobre 1573 Attuale stemma del Comune adottato nel 11-01-1932	

I FEUDATARI

<p>I Conte ♣ JEAN de MONTFORT 1277 circa</p>	<p>II Duca ♣ RUGGERO SANGINETO e discendenti, 1276 – 1382</p>
<p>III Principi SANSEVERINO ♣ Venceslao 1383 - 1404 ♣ Ruggero 1427 – 1433 ♣ Antonio 1433 ✕ Luca e Girolamo – 1459 - 1485 ✕ Bernardino 1494 – 1496, 1507 - 1517 ✕ Pierantonio 1517 – 1559 ✕ Nicolò 1562 – 1608 ✕ EREDITA' GIACENTE 1608 – 1622</p>	<p>IV Conte ♣ MARELGRONE CUTRARIO 1404 – 1420 e poi 1426</p>
<p>V Principe ♣ ORSINI DE BAUX 1420 – 1425</p>	<p>VI Capitano ✕ Paolo SERSALE di Sorrento 1488 -1492</p>
<p>VII Conti ✕ Giovan Battista e Galeazzo GIUSTINIANI 1503</p>	<p>VIII Principe ✕ Francesco Maria CARAFA 1622 – 1805</p>

II COLLEGIO DEI PATRIZI

Principe PEREZ origine spagnola, imparentata con reali di Spagna	Principe DE PAULA spagnoli, regno di Napoli, prima cavaliere aurato, poi principe tramite matrimonio.		
Barone DE PAOLA	Barone ZAMPAGLIONE		
Principe FASANELLA	Duca CARACCILO		
Barone CAVALCANTI	Duca DE OGLIASTRO	DUCA	Stemm di duca

NOBILI SENZA TITOLO

NOBILI SENZA TITOLO D'HECTORIS VICTORIA	NOBILI SENZA TITOLO PERRELLIS	
NOBILI SENZA TITOLO SERVIDIO		

I CAVALIERI AURATI

de VELUTIIS	de BENEDICTIS
de NOVELLIS	de PETRELLIS
de LAYSE	SIGNORELLO
de FLORES	

Capitolo XII

SIMBOLI ESPlicitI E SIMBOLI NON APPARISCENTI

Come sono nati gli stemmi araldici?

La funzione ed uso dello scudo ha promosso in origine lo stemma araldico.

Lo scudo aveva una funzione di identificazione, sia come strumento di appartenenza (milizie), nei frequenti combattimenti, sia come appartenenza ad una comunità.

Storicamente possiamo rammentare dalle varie illustrazioni e sculture presenti nei musei, che i greci nei loro combattimenti utilizzando degli scudi rotondi, per la loro facilità d'uso e leggerezza, si pensi a quelli usati da Achille e da Ulisse.

Diversamente dai greci, i legionari romani utilizzavano degli scudi più grandi e più pesanti, di forma rettangolare e convessi, ma più sicuri perché potevano essere posati a terra e formare barriere difficilmente attaccabili, anche grazie all'uso di lunghe lance.

Sempre con riferimento alla storia, durante il periodo dell'impero romano, possiamo rammentare le dispute e le successive battaglie fra gli stessi consoli romani e generali: fra Mario e Silla, fra Antonio e Giulio Cesare. Certamente in questi conflitti i contendenti hanno utilizzato dei segni, disegni o colori che consentiva di combattere l'appartenenza ad un gruppo amico, quindi combattere contro l'altro che utilizzava colori o simboli diversi dal proprio.

Con questa principale esigenza di riconoscimento nasceva l'araldica.

Altro esempio storico, in Inghilterra, Oliviero Cromwell deputato al parlamento inglese, illustre statista, nella lotta contro il "papismo" sostenuto dal re Carlo I.

Nella battaglia di Naseby – 1645 - sconfisse il re. La sera prima della battaglia aveva ordinato a tutti i suoi soldati ed amici di tagliarsi le barbe e i capelli allo stesso modo. L'espedito era dato dall'uso di una scodella posata rovesciata sulla testa e tagliando tutti i capelli sporgenti sotto di essa, similmente alla capigliatura utilizzata negli anni sessanta dal complesso dei Beatles. Con questo segno di distinzione riuscì a sconfiggere i connazionali, che sostenevano il re.

Altro esempio che storicamente ci riguarda da vicino è la nota Disfida di Barletta, dove pur essendo da tempo in uso i colori araldici, gli svolazzi, disegni vari,

i cavalieri francesi utilizzarono una forma di scudo diversa (romboidale) mentre gli italiani utilizzarono la forma sannitica (nota anche come forma moderna).

Questi esempi proprio per sottolineare come lo scudo, lo stemma poi, diventa prima elemento di distinzione del nemico contro il quale combattere e in secondo luogo elemento di distinzione ed appartenenza. In vari periodi storici re e governanti utilizzarono i simboli araldici sia per distinguersi, sia con elementi di pura esibizione, arricchirono i loro stemmi di attributi, sostegni, motti, collari.

Allo stesso modo, in tempi odierni, la simbologia dei colori e dei segni sono evidenziati nei simboli delle squadre di calcio, dicasi Milan, Inter, Napoli, Palermo, per citare solo quelle italiane, con essi si possono notare le tifoserie d'appartenenza. Altrettanto succede quando in modo abituale facciamo rifornimento di carburante al nostro veicolo, ci fermiamo presso quel distributore perché ci piace, o fornisce il miglior servizio, o alle pompe ci sono abitualmente delle signorine a servirvi, ecc... e ci fermiamo proprio presso di essi utilizzando come riferimento i loro simboli commerciali: Esso, Tamoil, Agip, ecc...

I simboli sono forme e figure convenzionali di riconoscimento. Ad esempio noto sono le stelle assegnate alle strutture alberghiere, il numero maggiore indica la migliore qualità e il maggior livello dei servizi resi.

L'evoluzione dello stemma araldico è rimasto parzialmente in uso ancora oggi, si vedano le insegne comunali e di vari enti amministrativi. Similmente ad essi, ma con funzione diversa è la cartellonistica stradale, applicata in più stati, come forma convenzionale di segnalazione; utili al guidatore anche per segnalazione di pericolo o informazioni sul percorso. La cartellonistica pubblicitaria lungo le strade delle varie ditte artigianali o commerciali è di fatto una trasformazione dello stemma araldico, alcuni utilizzano grafemi, altri acronimi o marchi come comunicazione della loro presenza. Quando si è in macchina e viaggiando alla velocità consentita, ad esempio a 40 Km l'ora lungo la SS18, alcuni di essi sono leggibili altri no, altri non vogliono essere letti, perché sono dei romanzi scritti in corsivo, in minuscolo, in verticale. Paradossalmente alcuni che sarebbero utili al turista, quindi necessari sono inesistenti.

Desidero segnalare come è mutata la relazione tra comportamenti ed emancipazione.

Nella vita di tutti i giorni inconsapevolmente utilizziamo forme e simboli che segnalano ad altri che ci leggono, il nostro modo di essere, talvolta positivi, altre di minaccia, come quando una persona attraversa il Centro Storico con un Rotweiler nero. La cui comunicazione è doppia una esplicita (di minaccia, di avviso) l'altra di palese debolezza del conduttore.

Un luogo comune in uso anni addietro, ma presente ancora oggi in forme diverse, esplicitata in una domanda: perché non hai una Mercedes, solo così puoi dire di essere un "signore". Chiaramente ritenuto come il possedere una Mercedes fosse un simbolo di prestigio, oggi si utilizzano i Suv.

Mentre altre persone utilizzano i Suv perché offrono una maggiore visuale della strada, per la propria sicurezza.

Dimmi cosa hai mangiato oggi! Rimani perplesso, poi ti vengono in mente le lezioni di etologia e il dottor Mainardi, e come se non bastasse: la prossima volta devi acquistare una Punto! Chiaro? Stiamo parlando sempre di simboli! Ti devi omologare! Queste espressioni rivelano malgrado tutto che alcuni di noi mostrano in modo esplicito i comportamenti del branco, quelli noti del mondo animale.

Qui i simboli sono un'esigenza da parte di alcuni individui, gli uni non devono prevalere sugli altri, comanda il "capobranco", retaggio di colui tempo fa' voleva essere chiamato "don".

I simboli formali, come la semplicità di un bel vestito, raro da vedersi, ed ecco il casual, proprio perché bisogna essere parte del branco, altri atteggiamenti simbolici: battersi il petto col pugno chiuso ed esclamare: io sono!

Personalmente mi sconcertano certi gesti estremi, come toccare in pubblico il pube della fidanzata, come dire: questa è una mia proprietà.

Simboli e significati, lettura e decodifica, sospetti e retro pensieri, a seguito della domanda: perché le case nuove hanno le gronde sporgenti, i balconi a sud, i tetti sfalsati come gli sfiati delle stalle, perché rinnegare gli storici stilemi architettonici di un tempo, perché negare la loro corretta impostazione funzionale ed architettonica?

Ancora simboli, comunicazione e comportamenti, nel passato attraverso scudi, poi stemmi, altre modalità ma sempre comunicazione, che tradotti in lettura dei comportamenti, dovrebbe consentire una riflessione critica scevra da facili entusiasmi. Le costruzioni riservate ai cittadini ed in particolare alla manodopera, la maggior parte della popolazione.

Sulla costa jonica ed in particolare, nella piana di Sibari vi sono molte masserie, casali, notoriamente chiamate nel costume locale casini, sono palazzi di campagna dei proprietari terrieri: i baroni di un tempo passato; dove è possibile ancora oggi leggere come erano gestiti i rapporti con i braccianti. Visitando il casino la Foresta di Rossano, si possono vedere gli "alloggi" della manodopera maschile e il diverso trattamento riservato a quella femminile. Sulla strada che da Rossano porta al paese di Paludi troviamo altri esempi, prima il casino Jti, poi il casino Valimonti, ciò per rammentare la condizione in cui era tenuta gran parte della popolazione sotto il regno borbonico. Solo i Borboni erano i veri ricchi!

La relazione tra simboli, comunicazione e comportamenti sono espressi negli atteggiamenti delle persone, nel caso specifico delle feste popolari dove bande e complessi musicali si esibiscono in musiche ballabili, della tradizione popolare: Calabrisella, tarantelle, mazurche, folklore locale, potrete notare che la gente è immota, non partecipa, non balla, è prigioniera dell'opinione dei conoscenti: salvo eccezioni **non sono liberi!** Forse, solo in casa si liberano da questo condizionamento.

Eccezionali sono i ragazzi della scuola media, dove grazie ai loro professori di musica e il sostegno energico del loro preside si esprimono in concerto di ben 120 elementi, veramente eccezionale. Qui auspico che questi ragazzi comprendano che i suoni non solo solamente tali, ma bensì esprimono figure, simboli, paesaggi, sentimenti. Quando hanno suonato: La marsigliese, ed io automaticamente mi commuovo e rammento le tre parole: **Libertè, Legalità, Fraternità.**

La complessità delle comunicazioni e dei simboli, nel caso specifico degli stemmi ci portano a rileggere il passato, e a riproporlo con una più adeguata funzione di interesse turistico e culturale, da qui l'invito al lettore di godere di una piacevole e interessante soggiorno in questa città.

Ringraziamenti

Per questa pubblicazione ringrazio l'Assessore al Turismo ing. Vincenzo Cristofaro e il Comune di Belvedere Marittimo per la loro disponibilità e per il loro patrocinio.

Con essi ringrazio in modo particolare padre don Cono Auragio per le sue precisazioni, e tutti coloro che si sono prodigati a fornirmi delucidazioni ed informazioni utili sulla storia di questa città.

Bibliografia essenziale

- Belloviderii – testo di don Cono Araugio
Edito da La Poligrafica – Scalea - Aprile 2006
- Memorie e studi sulla città di Belvedere Marittimo – testo di Vincenzo Nocito.
- Lacroix Paul 1806_1884 " L'ancienne France. La chavaliere e les croisades
- ... Firmin Didot, Paris 1887. Su Jean de Montfort .
- Araldica – Lorenzo Caratti di Valfrei
- Usi, regole e stili in Araldica – Carl Alexander von Volborth.
- Architettura popolare del Tirreno cosentino – Rosario Chimirri.- Rubettino
- Monete del Regno di Napoli – D. Cesare Antonio Vergara – edizioni Brenner
- Storia Civile del Regno di Napoli, libro I – Pietro Giannone
- Enciclopedia Scientifica C. Tedeschi Firenze
-

INDICE NOTE

Dati rilevati dal libro "BELLOVIDERII" di don CONO AURAGIO,

Edito da La Poligrafica – Scalea - Aprile 2006

1 - pag 36 dal libro "BELLOVIDERII" di don CONO AURAGIO

2 – pag 41 - 3 – pag 40 - 4 – pag 41 - 5 – pag 46 - 6 – pag. 52

7 - pag. 53 - 5.1 -

8 - pagg. 57- 55 -56 - 81 - Memorie e studi sulla città di Belvedere Marittimo – Vincenzo Nocito – su Simon e Jean de Montfort - pagine 39, 59 e 70

9 - su Jean de Montfort vedi Lacroix Paul (1806-1884) "L'ancienne France.

La chevaliere e les croisades: fèodalitè, blason, ordes militaires" Firmin-Didot, Paris, 1887 e altri.

10 – pag. 57 dal libro "BELLOVIDERII" di don CONO AURAGIO

11 – Pag. 59-60 - 12 – pag. 61 - 13 – pag. 65 - 14 – pag. 65 - 15 - pag. 66

16 - pag. 68 - 17 – pag. 68 - 18 - pag. 74 - 19 - pag. 76 - 20 - pag. 85

21 - pag. 99 - 22 – pag. 113 - 23 – pag. 126 - 24 – pag. 129 - 25 – Pag. 139

26 – pag. 138 - 27 – pag. 165 - 28 – pag. 203 - 29 – pag. 138 - 30 – pag. 202

31 – pag. 208 - 32 – pag. 258 - 33 – pag. 259 - 34 - pag. 270 - 35 – pag. 266

36 – pag. 270 - 37 – pag. 207 - 38 – pag. 275 - 39 – pag. 279 - 40 – pag. 291

41 - pag. 292 - 42 – pag. 316 - 43 – pag. 330 - 44 – pag. 331 - 45 – pag. 333

46 – pag. 332 - 47 – pag. 363 - 48 – pag. 391 - 49 – pag. 394 - 50 - pag. 399

51 - pag. 400 -

Integrazione

Sul portale del palazzo del principe de Paula, vi sono due archi sovrapposti, quello superiore in stucco rappresenta lo stemma araldico del principe con i due sostegni (i putti laterali), l'arco portante in pietra mostra per chiave di volta uno scudo attribuito, così come indicato dalla tabella al lato destro, al Carafa, su uno scudo di tipo francese, quindi del 1300 circa, e rappresenta un doppio drappo, sormontato da un gioco?

Quello da me riprodotto in pietra si attiene alla figura pervenutaci dell'ultimo (8°) governatore della città.



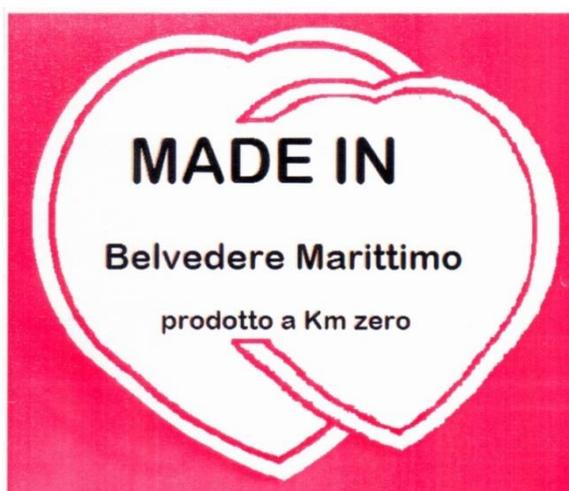
Indice **DA MODIFICARE NUMERO PAGINE**

Al lettore pagina	3
In breve	7
Stemma dei d'Angiò – Anjou	8
Stemma – Conte Jean de Montfort	9
Stemma – Duca Ruggero Sangineto	10
Stemma – Principe Venceslao Sanseverino	11
Stemma – Conte Maregrone Cutrario	12
Stemma – Principe Orsini de Baux	13
Stemma – Regno degli Aragonesi	14
Stemma – Capitano Paolo Sersale	15
Scoperta dell'America e stemma – Conti Battista & Galeazzo Giustiniani	16
La battaglia navale di Lepanto	17
Stemma – Principe Carafa van den Eyden	18
Collegio dei patrizi	
Stemma – Principe Perez	19
Stemma - Principe de Paula	20
Stemma – Principe fasanella	21
Stemma – Duca Caracciolo	22
Stemma – Duca de Ogliastro	23
Stemma – Barone Cavalcanti	24
Stemma – Barone de Paola	25
Stemma – Barone Zampagliene	26
Cavalieri aurati	
Stemma – de Benedictis	27
Stemma – de Layse	28
Stemma – de Flores	29
Stemma – de Novellis	30
Stemma – de Petrellis	31
Stemma – Signorello	32
Stemma – de Velutiis	33

Nobili Senza Titolo	
Stemma - NST D'Hectoris (Victoria)	34
Stemma - NST Petrellis	35
Stemma – NST Servidio	36
Blasone notarile	37
Stemma Comune di Belvedere Marittimo	38

Visitate il Centro Storico di

BELVEDERE MARITTIMO



PRODOTTI & SERVIZI
REALIZZATI - CREATI nel TERRITORIO
della
CITTA' di BELVEDERE MARITTIMO

PRESENTAZIONE

L'AMMINISTRAZIONE E L'ASSESSORATO AL TURISMO PROMUOVONO ALCUNI PRODOTTI E SERVIZI; PROVVISI DI SPECIFICHE CARATTERISTICHE, REALIZZATI NELL'AMBITO DEL TERRITORIO COMUNALE, E PRODOTTI A KM ZERO. ALCUNI PRODOTTI PER IL LORO PARTICOLARE PREGIO E DECORO, SONO BREVETTATI, NELLA FORMA E NELLA DENOMINAZIONE; esempio "LE VALENTINE " DI ARTE PINK, ED ALTRI. I MANUFATTI E SERVIZI PRODOTTI DA QUESTE AZIENDE HANNO L'ESCLUSIVA DEL MARCHIO:

"MADE IN - BELVEDERE MARITTIMO – PRODOTTO A KM ZERO."

AUGURIAMO AI NOSTRI OSPITI – TURISTI DI TROVARE UN ULTERIORE MOTIVO PER TRASCORRERE E VISITARE LA NOSTRA CITTA'; PER I LORO MOMENTI DI RELAX , e/o PER LO SHOPPING.

ELENCO AZIENDE, STUDI, ATELIER

1. **AGRITURISMO L'ARCA** – SALUMI DI SUINO NERO, CONFETTURE,
2. **ANTICHI SAPORI DI CALABRIA** – BISCOTTI,
3. **ARTE PINK** – CERAMICA LE VALENTINE,
4. **ATELIER FRANCESCA LIPORACE** - ABITI DA CERIMONIA SU MISURA,
5. **CASEIFICIO CARBONE** – CACIOTTE, MOZZARELLE, FORMAGGI,
6. **CASEIFICIO PINGITORE** – CACIOTTE, MOZZARELLE, FORMAGGI,
7. **CERAMICA GIUSEPPE SICILIANO** – PANNELLI CON MOTIVI RELIGIOSI,
8. **LA FABBRICA DELL'ORO** – FEDI E FEDINE,
9. **LA NUOVA CERAMICA** – IL SIGNOR PEPERONCINO,
10. **GOCCE DI CALABRIA** – LIQUORI,

11. **PANIFICIO RIZZARO** – BISCOTTI,
12. **SPORTVAGANDO** – PROMOTER TURISTICO,
13. **VETRERIA CAIRO VINCENZO** – VETROCAMERA, TERMICI DECORATI,
14. **WEDDING PLANER** – SERVIZI AL MATRIMONIO
15. **mmmmm** CONFEZIONI, LENZUOLA, TOVAGLIATI

INTEGRARE CON INDICAZIONI DEI LORO INDIRIZZO E N.
TELEFONICO